

CCXVIII.

TORNATA DI VENERDÌ 9 GIUGNO 1916

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ARLOTTA**

INDI

DEL PRESIDENTE **MARCORA**.

INDICE.

Osservazioni sul processo verbale:

Per A. Murri:

CAVAZZA Pag. 10740

FACCHINETTI 10740

Saluto all'esercito russo 10740

PIETRAVALLE 10740

PRESIDENTE 10740

ALFIERI, *sottosegretario di Stato* 10741**Congedi** 10741**Ringraziamenti** per commemorazione 10741**Annunzio** di risposte scritte ad interrogazioni
e indice relativo. 10741-81**Interrogazioni:**

Conferenza economica:

BORSARELLI, *sottosegretario di Stato* 10741

GALLENZA 10742

Comunicazioni per i comuni del Capo di Leuca:

VISOCCHI, *sottosegretario di Stato* 10742

CODACCI-PISANELLI 10742

Virilità nel mandamento di Oppido Mamernina:

VISOCCHI, *sottosegretario di Stato* 10743

NUNZIANTE 10743

Aziende municipalizzate del gas:

CELESIA, *sottosegretario di Stato* 10744-45

VIGNA 10744

Ufficiali del Commissariato:

ALFIERI, *sottosegretario di Stato* 10745

GASPAROTTO 10746

Ispezione delle scuole primarie:

ROSADI, *sottosegretario di Stato* 10746

MAGLIANO 10747

Pensioni militari:

DA COMO, *sottosegretario di Stato* 10748

PEANO 10749

Rinvio di una interrogazione 10742**Ritiro** di una interrogazione 10748**Proposta** di legge (*Svolgimento*):

Aggregazione del comune di Tonara al mandamento di Sorgono 10749

CONGIU 10750

CHIMIENTI, *sottosegretario di Stato* 10750**Relazione** (*Presentazione*):ROSSI CESARE: Approvazione del Protocollo
addizionale alla Convenzione italo-francese
relativo alle ferrovie Cuneo-Nizza, Cuneo-
Ventimiglia Pag. 10750**Ordine** dei lavori parlamentari:SALANDRA, *presidente del Consiglio* 10750

CANEPA 10750

PRESIDENTE 10751

Coordinamento del bilancio delle colonie . 10751DA COMO, *sottosegretario di Stato* 10751SCHANZER, *relatore* 10751**Disegno** di legge (*Discussione*):

Provvedimenti straordinari per il credito agrario. 10752

BREZZI 10752

CAVASOLA, *ministro* 10757CAMERA, *relatore* 10758**Relazione** (*Presentazione*):

AGUGLIA: Esercizio provvisorio dei bilanci . 10758

Il presidente del Consiglio chiede che la discussione del disegno di legge sia stabilita per la seduta di domani. 10758

La proposta è approvata.

Disegni di legge (*Approvazione*):Temporanea sospensione del divieto del lavoro
notturno delle donne e dei fanciulli 10758

Proroga dei termini sulle privative industriali. 10759

Provvedimenti per la Camera agrumaria. . . 10759

Protrazione alle armi di militari di 2ª categoria . 10759

Modificazioni all'ordinamento e all'avanzamento
del Regio esercito 10760**Disegno** di legge (*Discussione*):Provvedimenti per il trattamento di pensione
a favore dei salariati locali 10760

Proposta sospensiva 10760

BISSOLATI 10760-66

POZZI 10762

SICHEL 10763

MOSCA TOMMASO 10764

CARCANO, *ministro* 10765-66CAO-PINNA *relatore* 10767**Votazione** nominale sulla proposta sospensiva
Bissolati 10767-68

Discussione generale del disegno di legge.	Pag. 10768
MOLINA	10769
CARCANO, ministro	10769
Discussione degli articoli:	
SICHEL	10769-72-75
CARCANO, ministro	10772
Votazione nominale sull'emendamento Sichel all'articolo 1	10773
La Camera non approva l'emendamento Sichel all'articolo 1.	
Sono approvati gli articoli del disegno di legge.	
Votazione segreta (Risultamento):	
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916	10775
Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916	10775
Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916	10775
Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 31 giugno 1916	10775
Proposta di legge (Discussione):	
Modificazioni alla legge sull'istruzione superiore	10776
GRIPPO, ministro	10776
PIETRAVALLE	10776
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari	10779
ORLANDO V. E., ministro	10777
BRUNELLI	10779
AGUGLIA, presidente della Giunta generale del bilancio	10779
PRESIDENTE	10780
Mozione (Lettura):	
MONTRESOR: Ricomposizione della nazione polacca	10779

La seduta comincia alle 14.

DEL BALZO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

Osservazioni sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul processo verbale l'onorevole Cavazza. Ne ha facoltà.

CAVAZZA. Se ieri non fossi stato impedito di assistere alla seduta, io, come cittadino bolognese, come deputato di Bologna e come antico e costante ammiratore di Augusto Murri, mi sarei associato, come mi associo, *toto corde*, alle opportunissime parole pronunciate dall'onorevole Brunelli e da altri colleghi per rendere omaggio all'illustre maestro che deve abbandonare la cattedra che per oltre quarant'anni ha gloriosamente occupata. Aggiungo l'augurio che Augusto Murri come professore

emerito, o comunque, possa ancora per lunghi anni esser conservato all'insigne Ateneo bolognese, che egli onorò con la dottrina e con l'insegnamento. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul processo verbale l'onorevole Facchinetti. Ne ha facoltà.

FACCHINETTI. A nome della città di Rimini che, onorata e beneficata da Augusto Murri, lo volle proprio cittadino onorario, mi associo all'attestato di alta e profonda ammirazione meritatamente tributagli dalla Camera. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Si terrà conto di queste dichiarazioni nel processo verbale della seduta d'oggi.

Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Saluto all'esercito russo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietravalle.

PIETRAVALLE. Onorevoli colleghi! Dal vasto fronte galiziano della Russia arrivano notizie di formidabili, schiaccianti vittorie delle sue armi contro il secolare, comune ed odiato nemico, l'Austria esecranda.

Il Parlamento italiano sa di raccogliere nel suo alto saluto al potente esercito della Russia, il vasto palpito, la commossa gioia ed il fremito augurale del popolo d'Italia e del suo prode esercito, alla cui azione cavalleresca, ai cui sacrifici eroici, al cui valore indomito si annodano le fortunate vicende di ieri e le vittorie di oggi della gigantesca armata russa.

Propongo, che il nostro illustre Presidente faccia pervenire alla Presidenza della Duma i sensi di profonda solidarietà della Camera Italiana dei deputati, e della nostra incrollabile intatta fede (*Vivissimi applausi*) nella vittoria delle armi alleate, per terra e per mare, su tutti i fronti. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

PRESIDENTE. Non più tardi di ieri l'altro, il Presidente della Camera italiana ed il Vice-presidente della Duma russa accompagnati da eminenti suoi colleghi, si scambiavano, in questo palazzo di Montecitorio, i sensi di reciproca amicizia, di cordiale deferenza, e di fede inconcussa nel risultamento finale del presente immane conflitto. (*Vive approvazioni*).

La Presidenza della Camera oggi si associa con tutto il cuore alle nobili parole che l'onorevole Pietravalle ha testè pronunziate all'indirizzo dell'esercito russo vittorioso sui confini della Galizia. (*Applausi*). E ai sentimenti da lui espressi associa il sentimento di ammirazione per i nostri invitti soldati, (*Vivissimi prolungati applausi - Grida di: Viva l'Esercito!*) che hanno opposto i loro petti ad ottocentomila austriaci ed a tremila cannoni; per il nostro valoroso esercito, che ha reso possibile la vittoria dei nostri alleati sul fronte orientale. (*Vivissimi applausi*).

All'esercito alleato mandò il saluto della Camera italiana. (*Vivi e prolungati applausi*). La Presidenza pregherà il ministro degli affari esteri di trasmettere questo saluto all'esercito della nostra potente alleata. (*Reiterati applausi*).

ALFIERI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. A questa nobile, a questa alta dimostrazione, che avrà una eco lontana di commozione tanto presso l'esercito russo quanto presso l'esercito italiano, i quali combattono uniti per i comuni destini e con la stessa fede, il Governo si associa con tutta l'anima. (*Vivissimi applausi*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Colosimo, di giorni 5; Sarrocchi, di 2; per motivi di salute, gli onorevoli: Berti, di giorni 3; Vinaj, di 2; e per ufficio pubblico, gli onorevoli: Bignami, di giorni 5; Capece-Minutolo, di 5 e Roth, di 10.

(*Sono conceduti*).

Ringraziamenti per commemorazione.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il seguente telegramma:

« Interprete dei sentimenti unanimi della cittadinanza, ringrazio commosso il Governo e la Camera per l'elogio tributato alla venerata memoria del senatore Parpaglia. Ossequi.

« Il sindaco di Oristano: PAOLO LORICA ».

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato per l'istruzione pubblica,

l'agricoltura, industria e commercio hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati Di Saluzzo, Bovetti, Ottavi, Bouvier, Pucci, Materi, Pacetti, Micheli, Cucca, Lombardi, Mancini, Alessio.

Saranno pubblicate, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima inscritta nell'ordine del giorno d'oggi è dell'onorevole Gallenga, al ministro degli affari esteri, « in seguito alle pubbliche dichiarazioni con cui il primo ministro d'Inghilterra ha affermato: 1° che alla Conferenza economica degli alleati, l'Inghilterra si prepara a difendere, oltre agli interessi del Regno Unito, anche quelli dei vari domini imperiali; 2° ma che ogni definitiva decisione verrà sottoposta al Parlamento; per sapere se non creda di rassicurare in qualche modo la Camera intorno all'azione che verrà svolta dai rappresentanti dell'Italia a tale Conferenza ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

BORSARELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Alla interrogazione su l'onorevole Gallenga può trovare risposta nelle parole, che nella tornata del 16 aprile pronunziava in questa Camera il ministro degli affari esteri. La Camera non avrà dimenticato il senso di quelle parole, ma, perchè più esatte siano, io mi permetto di ricordarle nel testo loro all'onorevole Gallenga ed alla Camera.

Il ministro diceva « per mettere in pratica nel campo economico la loro solidarietà di intenti e di interessi gli alleati hanno deciso di dare incarico alla Conferenza economica, che avrà luogo prossimamente a Parigi, di ricercare e di proporre le misure più adatte per raggiungere lo scopo. Resta bene inteso che ogni eventuale proposta della conferenza, in quanto abbia ad estendersi al periodo successivo alla presente guerra, non potrà avere alcuna attuazione pratica prima di essere stata sottoposta alle deliberazioni dei singoli Governi e Parlamenti ».

La Camera sottolineava con la sua approvazione ed anche con l'applauso le parole dell'onorevole ministro.

(1) V. in fine.

Comprenderà l'onorevole Gallenga come io non possa nè mutare, nè aggiungere nulla alle parole, che l'onorevole ministro pronunciava. Però, siccome sull'argomento vi sono all'ordine del giorno alcune altre interrogazioni, che riflettono questa materia, e che più precisamente si fermano sulle persone designate, o da designarsi alla Conferenza stessa, io mi affretto a dire che, come è noto oramai a tutti, il delegato alla Conferenza sarà il ministro delle finanze, il quale condurrà seco alcuni capi servizio, che lo potranno coadiuvare nell'esercizio delle sue alte funzioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Gallenga ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GALLENGA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della risposta che mi ha dato, e dichiaro che non avevo dimenticato le parole dell'onorevole ministro su questo argomento. Ma, data la eccezionale gravità dell'argomento, ho preferito di sentire alla vigilia della Conferenza stessa ripetere in questa sede le stesse dichiarazioni, le quali non possono che tranquillizzare la Camera.

Con questo avrei finito la mia dichiarazione, se l'onorevole sottosegretario di Stato, rispondendo anche ad altri, non avesse accennato alla rappresentanza italiana. Or bene mi consenta non solo il ministro degli esteri, ma il Governo, di far presente, per quel senso di preoccupazione legittima, che tutti ci anima e che vorrebbe che anche l'Italia partecipasse alla Conferenza con tutte le sue energie migliori, di esprimere il voto, che, prima della partenza dell'onorevole Daneo, il ministro di agricoltura possa cambiare la sua deliberazione.

Tutti sappiamo, perchè oramai è di dominio pubblico, che è vivissimo il desiderio tra le potenze alleate che anche il ministro del commercio italiano partecipi a questa Conferenza i cui scopi sono essenzialmente commerciali.

Ora, senza diminuire in alcun modo l'autorità del ministro delle finanze, è lecito dire che essa sarebbe utilmente integrata dalla persona dell'onorevole Cavasola, il quale, se è vero quello, che si va dicendo, non può allontanarsi in questo momento per le preoccupazioni dei lavori agrari, i quali si presentano quest'anno con difficoltà insolite. Ma io vedo il mio caro amico, l'onorevole Cottafavi, (*Si ride*) il quale è veramente il collaboratore del ministro di agricoltura, e potrebbe utilmente assumersi questa parte più arcadica dei problemi, che

sono davanti alla Camera. Con questo vot ringrazio e non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Tosti, ai ministri dell'istruzione pubblica e della marina, « per conoscere a quale punto siano le trattative fra i due Dicasteri per l'istituzione di un corso presso il Regio Istituto Silografico di Genova per la formazione di insegnanti di discipline nautiche per gli istituti nautici del Regno ».

BATTAGLIERI, *sottosegretario di Stato per la marina*. L'onorevole Tosti, assente per ragioni di servizio militare, ha chiesto che questa sua interrogazione sia rimessa al 17 corrente. Mi associo a tale richiesta.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Codacci-Pisanelli, ai ministri dei lavori pubblici e delle poste e dei telegrafi, « per sapere se intendano di provvedere, in via provvisoria, a far pervenire ai comuni del Capo di Leuca, nella stessa giornata, mediante un carrello automotore, o altrimenti, la posta principale, giungente a Lecce a mezzogiorno, e era distribuita nei comuni suddetti soltanto nel giorno successivo, a causa della soppressione di treni, permessa alla Società esercente senza aver sentito le rappresentanze locali e senza aver provveduto, per il servizio postale, alle legittime esigenze di quelle popolazioni che ricevono ora la loro corrispondenza e i giornali molto più tardi di quando li ricevevano prima della costruzione della strada ferrata ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

VISOCCHI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'espeditore suggerito dall'onorevole interrogante per assicurare ai comuni del Capo di Leuca la distribuzione della posta nello stesso giorno dell'arrivo dei treni è stato già attuato, dopo laboriose trattative tra le amministrazioni interessate, e fino dal 26 dello scorso maggio il carrello automotore funziona regolarmente, con piena soddisfazione delle popolazioni interessate.

Mi auguro quindi che l'onorevole interrogante vorrà dichiararsi soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Codacci-Pisanelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CODACCI-PISANELLI. Memore delle impressioni che si provano da chi siede a quel banco in quest'ora, adempio molto volentieri al gradito dovere di esprimere all'onorevole sottosegretario di Stato per i

lavori pubblici e a quello per le poste e i telegrafi, non solo la riconoscenza mia, che ben poco vale, ma anche quella delle popolazioni interessate, la quale ha il pregio naturale della spontaneità e della tradizionale indefettibile perduranza.

I due onorevoli sottosegretari di Stato ed i degni funzionari che li assistono, hanno saputo, con una azione misurata ed energica, costringere la Società delle ferrovie salentine ad adempiere a quello che era un suo stretto dovere.

L'onorevole Visocchi, l'onorevole Marcello e i loro funzionari centrali e territoriali hanno quindi un alto e degno titolo alla gratitudine delle popolazioni del Capo di Leuca e alla mia. Siffatto titolo si accrescerà senza dubbio mercè la cura solerte dei dettagli di esecuzione del servizio; e vigile cura del servizio postale in discorso seguiranno ad avere, ne sono certo, gli onorevoli sottosegretari di Stato ove occorra; e, in ogni caso, i loro funzionari.

Colgo quest'occasione per manifestare anche il voto e l'augurio che la Società delle salentine mantenga in modo leale e adeguato l'impegno assunto.

La Società esercente non è che una piccola diramazione di quella Compagnia anonima delle Indie Orientali d'Italia, sulla cui condotta noi, deputati di Puglia, dovremo intrattenere la Camera, quando sarà giunto il momento. La piccola Società delle ferrovie salentine, sodisfacendo, come è suo debito, le popolazioni dell'estremo Salento, rispetto al servizio postale, porterà un utile contributo all'equa soluzione di una più grave questione che dovrà essere qui dibattuta, a suo tempo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Nunziante, al ministro dei lavori pubblici, « sulle condizioni della viabilità nel mandamento di Oppido Mamertina (Reggio Calabria) ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

VISOCCHI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Per la viabilità nel mandamento di Oppido Mamertina debbo riconoscere che le condizioni di manutenzione della strada nazionale Bagnara-Santa Cristina lasciano alquanto a desiderare. Ma è opportuno osservare che il detto tronco di strada, costituito da parte della provinciale tirrena numero 16 e della consortile Cosoleto-Santa Giorgia, fu assunto in consegna dallo Stato in pessime condizioni, sicchè sono occorsi importanti lavori stra-

ordinari per oltre lire 80,000 per la sistemazione della sede stradale.

Per migliorare le condizioni della strada il Ministero ha disposto che appena verrà consegnato, nel prossimo luglio, il tronco Vasi-Sinopoli, di recente ultimato, anzichè provvedere, come si è fatto sinora per piccoli cottimi, la manutenzione venga affidata ad un'unica impresa, tanto più che è pervenuta a tale scopo un'offerta dalla ditta concessionaria del servizio automobilistico Bagnara-Santa Eufemia-Sinopoli.

Intanto mi è grato informare l'onorevole interrogante che in attesa di questo provvedimento è stata di recente autorizzata l'esecuzione dei lavori più urgenti per riparazioni alla detta strada e per l'importo di lire 6,000.

Sono poi in progetto importanti lavori stradali che interessano il mandamento di Oppido e cioè la costruzione del tronco Santa Giorgia-Santa Cristina della nazionale n. 69 e la costruzione della strada da Mesignadi a Varapodio nonchè la costruzione del ponte sul Boscaino per completare la strada Cosoleto-Delianuova.

Per quanto riguarda il tronco Santa Giorgia-Santa Cristina il progetto è pronto ed è anche approvato dai corpi consultivi; ma poichè richiede la ingente spesa di oltre mezzo milione non è possibile per il momento di disporre l'appalto. Però a risparmio di tempo sono state già promosse le pratiche per le espropriazioni, di modo che, appena disposto l'appalto, potrà sollecitamente porsi mano ai lavori.

Per la strada Oppido alla nazionale 69 verrà al più presto iniziato lo studio del progetto, al quale sarà fatto seguire lo studio dell'altro progetto della strada tra Mesignadi e Varapodio.

Ma tra tutti i lavori stradali interessanti il mandamento di Oppido è forse la costruzione del ponte sul Boscaino quello che presenta il maggior grado di urgenza, poichè con quest'opera si metterebbe in valore una strada già costruita.

E son lieto di informare l'onorevole interrogante che, nonostante le ristrettezze dei fondi di bilancio, il Ministero ha dato disposizioni perchè sia subito indetto l'appalto dei lavori del ponte che importano la ragguardevole spesa presunta di lire 323,000. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Nunziante ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

NUNZIANTE. Comincio col congratularmi con l'onorevole sottosegretario di

Stato per la sua profonda conoscenza delle condizioni della viabilità nel mandamento di Oppido Mamertina; ma anch'egli deve essermi un po' grato per avergli dato modo di accrescere le sue cognizioni geografiche.

Detto questo, dopo le esaurienti dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, e dopo le sue promesse, alle quali sono certo che terranno dietro i fatti, io non posso che ringraziarlo, dichiarandomi soddisfatto e esprimendogli la riconoscenza di quelle nostre laboriose popolazioni.

Certamente il ponte sul Boscaino non è tutto. Resterà ancora molto da fare. L'onorevole sottosegretario di Stato ricordi che si tratta di strade sin dal 1869 stabilite per legge. Ma io ho fiducia nelle promesse e nell'efficace interessamento dell'onorevole sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Vigna, al Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per sapere se non creda necessario intervenire a favore di quei comuni che, avendo municipalizzate le aziende del gas, sono ora gravemente minacciate dagli altissimi prezzi del carbone ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Assicuro l'onorevole Vigna che il Governo e il Ministero dell'interno si sono a suo tempo resi conto e si rendono tuttora conto della gravità delle condizioni in cui si trovano i comuni che hanno municipalizzato l'industria del gas.

L'onorevole Vigna ricorda però che vi è già un decreto luogotenenziale che ha stabilito norme a favore di questi comuni. Non potendo diminuire il prezzo del carbone ha autorizzato questi comuni a diminuire il consumo, e con ciò, in certo modo, ha voluto venire in aiuto di queste aziende municipalizzate.

Comprendo ciò che vorrebbe l'onorevole Vigna, e che io desidererei di potere fare; e cioè che il Governo avesse il mezzo di poter dare a questi comuni e a queste aziende il carbone a prezzo di favore.

Assicuro che il Ministero, e personalmente chi parla, si sono resi conto della gravità delle condizioni in cui versano talune di queste aziende che pure hanno resi importantissimi servizi tanto nelle grandi quanto nelle piccole città d'Italia; ma d'altra parte, di fronte a bisogni più generali e più impellenti, occorre che anche noi ci convinciamo di fare solo quello che è possi-

bile, e non quel tanto di più che vorremmo fare.

Auguriamoci che venga il momento in cui sia lecito di fornire il carbone a prezzi minori, di facilitare i mezzi di trasporto di questo carbone, e così ancora, con altri modi, di venire in aiuto di queste benemerite aziende municipalizzate, di cui con tanto amore si occupa l'onorevole Vigna.

PRESIDENTE. L'onorevole Vigna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VIGNA. La questione che io ho proposto ha due lati: il tecnico e l'amministrativo.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha parlato del lato tecnico, cioè dell'approvvigionamento del carbone, e ha detto che si augurerebbe che il Governo potesse dare a un prezzo ridotto il carbone a tutti.

Io comprendo che questa sarebbe la soluzione ideale del problema; di poter dare il carbone a un prezzo limitato a tutte le industrie private e pubbliche; ma questo ideale, sono d'accordo anch'io, onorevole sottosegretario di Stato, non si può raggiungere se non entro certi determinati limiti.

Prendo atto della promessa che fa l'onorevole sottosegretario di Stato di adoperarsi per quanto è possibile.

Ma tra i privati e gli enti pubblici vi è la differenza che i privati sono liberi nello svolgimento della loro azione, e gli enti pubblici invece sono costretti dalle leggi che li governano. È sotto quest'aspetto, che la Federazione delle Aziende municipalizzate ha richiamato l'attenzione del Governo, ed è sotto questo aspetto che l'onorevole sottosegretario di Stato non ha ancora dato una risposta.

Ora l'onorevole sottosegretario di Stato sa che le Aziende municipalizzate hanno tenuto convegni, e formulato voti molto limitati che il Governo deve prendere in esame, e con molta facilità può esaudire.

Che cosa si domanda dalle Aziende municipalizzate? Due cose molto semplici: innanzi tutto di essere autorizzate a costituire tra di esse un consorzio per poter fare le provviste collettive, consorzio che la nostra legge attuale sulle Aziende municipalizzate non consente e non contempla neppure, perchè ammette soltanto i consorzi tra i comuni che hanno in esercizio un pubblico servizio comune, e non considera il caso di Aziende identiche di diversi comuni che si vogliano riunire per un medesimo

scopo, quale sarebbe, in questo caso, l'approvvigionamento collettivo del carbone.

Ora è sotto questo aspetto che le Aziende municipalizzate domandano l'intervento del Governo, e a me pare che tale intervento non possa e non debba incontrare difficoltà.

Un'altra domanda è quella che pure era stata formulata, e cioè sulle difficoltà in cui si trovano adesso costrette le Aziende municipalizzate dall'articolo 2 della legge sulle Aziende stesse, il quale impone che le perdite da esse incontrate siano immediatamente riversate sul bilancio del comune.

Ora, l'onorevole sottosegretario di Stato comprende che queste aziende vanno incontro a una perdita che può essere di due, tre, quattro, cinquecento mila lire e che se tale perdita deve immediatamente ripercuotersi sul bilancio dei comuni, questi ne saranno travolti in rovina.

Che cosa si domanda quindi? Che il Governo con un provvedimento eccezionale, rendendosi conto della situazione eccezionale di queste aziende, le autorizzi a fronteggiare i loro bilanci straordinari con mutui ammortizzabili sui proventi futuri delle aziende medesime.

Ora tutto questo a me pare che il Governo possa e debba concedere, ed anche prontamente, perchè molte aziende si trovano in condizione di non poter più andare avanti per le perdite ingenti a cui sono sottoposte. Alcune hanno già chiuso, altre hanno già deliberato di chiudere prossimamente. Esse attendono quindi dal Governo il provvedimento sollecito che, del resto, è stato già promesso: si è già risposto infatti ad istanza della Federazione che era allo studio il provvedimento. Io domando che esso sia studiato e risolto prima che le aziende siano nella necessità di dover chiudere, con quanto danno per i comuni l'onorevole sottosegretario di Stato comprende bene.

In questo senso invoco ed attendo da lui una parola rassicuratrice, non soltanto, ripeto, per la provvista del carbone, ma anche per fornire i mezzi alle aziende di poter esse stesse fronteggiare sotto tutti gli aspetti l'attuale situazione.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho risposto all'interrogazione dell'onorevole Vigna così come era formulata,

e cioè in rapporto ai prezzi altissimi del carbone, e ho detto quali erano le condizioni attuali e quale la possibilità del Governo.

VIGNA. Ma io ho accennato anche ad un altro lato della questione!

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Appunto. Ella, nello svolgimento della sua interrogazione ha con molta opportunità accennato ad un'altra parte della questione che non era contemplata nell'interrogazione stessa. Ora a tal proposito posso assicurarla che le domande presentate dalle Aziende municipalizzate del gas sono allo studio, che questo studio verrà condotto avanti e compiuto con tutta coscienza e diligenza e col desiderio di venire, se è possibile, in aiuto di queste Aziende.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Gasparotto, al ministro della guerra, « per sapere se ritenga opportuno che i criteri di scelta per la nomina dei sottotenenti di complemento nei ruoli di commissariato e di amministrazione abbiano a fondarsi piuttosto sul voto di laurea o di diploma che non su quegli altri titoli i quali possano conferire ai concorrenti ragione di speciale competenza tecnica, e non vengano a riconoscere particolare autorità ai diplomi degli Istituti superiori di studi commerciali ed amministrativi od ai titoli ad essi equiparati ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

ALFIERI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. L'interrogazione dell'onorevole Gasparotto ha perso, un poco, col tempo, carattere di attualità, ma non è male dirne qualche cosa trattandosi di un concorso del quale molto si è parlato in passato.

Si trattava di un concorso di cento posti di ufficiale commissario, che furono poi portati a centocinquanta. I concorrenti erano circa duemila, di cui oltre un quarto muniti di titoli di primo ordine.

Si trattava di provvedere per un servizio meno semplice e meno facile di quello normale e che richiedeva attitudini di diverso genere.

In questa situazione il Ministero della guerra si è rivolto al suo organo consultivo, l'Ispettorato dei servizi del commissariato, chiedendo, in relazione alle esigenze del momento, quali fossero i titoli ai quali conveniva dare maggiore importanza. Ne è venuta una ripartizione, fatta dall'Ispettorato, per la quale, se da un lato si è tenuto conto dei titoli di studio, dall'altra si sono

scelte anche molte persone che avevano attitudini professionali precedenti indipendentemente dai titoli di studio stessi. Su questa base è stata fatta la scelta, e naturalmente molti che avevano titoli buonissimi sono rimasti fuori.

Ne sono venute parecchie recriminazioni; ma il Ministero della guerra può assicurare che la scelta è stata fatta con la massima obiettività, sia per quanto riguarda i titoli e le materie in base alle quali sono stati scelti gli individui, sia per quanto riguarda la qualità degli individui stessi.

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparotto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GASPAROTTO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato e lo ringrazio; e poichè l'interrogazione ha perduto, lo riconosco io stesso, attualità, giacchè fu presentata all'epoca del concorso, mi limito a formulare l'augurio che quando debbano aprirsi questi concorsi per organi tecnici, vengano ad essere scelte persone che più della dignità del titolo abbiano i requisiti tecnici che l'ufficio richiede.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Magliano al ministro dell'istruzione pubblica « perchè dica se, in qual modo, e quando intenda provvedere ad eliminare le deficienze del servizio d'ispezione delle scuole primarie, riconosciute anche dal sottosegretario di Stato, essendo moltissime le circoscrizioni e circoli che non hanno titolari, ed essendo sospesi da tempo i concorsi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ROSADI, *sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica.* La sollecitudine dell'onorevole Magliano per le sorti della scuola primaria, da cui deriva l'indirizzo e la fortuna dell'educazione del popolo nostro, è degna della sua anima consapevole delle necessità della vita civile; senonchè a questa sollecitudine non pare che corrisponda la disposizione di spirito del Parlamento, come dimostra la perfetta disattenzione dei colleghi in quest'ora. (*Commenti — Si ride*). In realtà l'organismo delle nostre scuole elementari, specialmente dove la scuola è gestita col sistema dell'amministrazione provinciale, è in gran parte affidato all'opera degli ispettori e dei vice ispettori scolastici; laddove la scuola elementare, nei centri meno abitati, era paternamente vigilata dall'assessore scolastico, e non accadeva che il più delle volte fossero prive di insegnanti,

come ora avviene per regola prevalente, se non si deve dire generale. Questa paterna vigilanza dell'autorità comunale nelle antiche scuole amministrato a sistema autonomo venne sostituita dall'opera degli ispettori e vice ispettori scolastici.

Ora intende tutta la Camera quanto importante sia l'opera degli ispettori e dei vice ispettori, perchè oggi che i nostri maestri sono autorizzati ad ammalarsi per sei mesi dell'anno, a differenza degli altri impiegati che possono ammalarsi soltanto per due mesi (me ne appello al collega Credaro, già ministro dell'istruzione (*Siride*) che aveva creduto di limitare a due mesi il diritto di ammalarsi dei nostri maestri) avviene che un maestro può legittimamente assentarsi per sei mesi senza che sempre si pensi a sostituirlo.

Se sotto l'amministrazione comunale poteva provvedere bonariamente l'assessore, che forse aveva il figliuolo o la figliuola alla scuola e aveva interesse a levarseli di casa, o era richiamato dalla famiglia a far sì che la scuola funzionasse, oggi bisogna rivolgersi all'ispettore lontano. Questo ispettore, avvolto in mille funzioni burocratiche che non sono quelle ispettive per cui è stato chiamato, non si move; allora si deve ricorrere al vice ispettore; il vice ispettore ha una circoscrizione troppo vasta e deve venire da lunga distanza. Finalmente viene dopo due settimane da che una classe è stata senza maestro. Allora il vice ispettore deve provvedere alla sostituzione e tra gite a distanza e corrispondenze burocratiche e altre necessità ufficiali riesce a fare il miracolo, se è un santo, che dopo un mese la classe di una scuola sia fornita del suo maestro.

Ora se questo è l'inconveniente sistematico, quando il personale ispettivo sia al completo, l'inconveniente viene a moltiplicarsi quando il personale è ridotto alla metà.

Infatti, che cosa è accaduto, un po' in conseguenza del sistema e un po' per effetto della guerra? È accaduto che mentre il ruolo degli ispettori scolastici è di 400, finora se ne sono chiamati 323; 20 sono in servizio militare; restano in carica soltanto 309. Dei vice ispettori scolastici, mentre il ruolo ne comprende mille, se ne sono nominati soltanto 675; in servizio militare sono 88; e restano in carica 587, che è quanto dire la metà del numero stabilito dal ruolo, mentre degli ispettori ce ne sono soltanto tre quarti.

Ora se l'inconveniente poteva essere a mala pena fronteggiato col personale ispettivo al completo, non fa se non moltiplicarsi, lo ripeto, per effetto di questa riduzione.

La riduzione in gran parte è conseguenza necessaria ed inevitabile di una prima applicazione di legge, in quanto che i concorsi dovevano essere svolti con qualche difficoltà e non potevano condurre alla nomina di tutto il personale occorrente.

Ma d'altra parte la guerra ha richiamato alcuni ispettori e più particolarmente i vice ispettori, perchè più giovani.

Si poteva sopperire alle necessità derivanti da questi vuoti con la nomina di nuovi ispettori e vice ispettori, senonchè il decreto luogotenenziale, che tutti i colleghi conoscono, del 18 novembre 1915, ha vietato la nomina di ogni impiegato, e così anche degli ispettori scolastici.

Mi aiuti il collega Magliano ad aprire le dure illustri porte, come direbbe il Parini, perchè a questo divieto sia fatta eccezione, nell'interesse della scuola, del quale interesse giustamente egli si preoccupa.

Se poi si considera che la nomina degli ispettori e vice ispettori, per il congegno dei concorsi, non richiede meno di mezzo anno, accadrà che anche a guerra finita non potremo avere dei nuovi ispettori e vice ispettori scolastici, così utili ripari ai vuoti ed ai guasti nella scuola, se non dopo molto tempo.

Ognuno intende che se già siamo in ritardo, non potremo arrivare che fuori tempo a rimediare gli inconvenienti che dobbiamo deplorare.

Ma allo stato delle cose non possiamo se non riconoscere i danni che la scuola risente, e denunciare il pericolo che alla scuola sovrasta, non senza augurarci che cessi la ragione principale di questo stato di cose, e che il Governo, con uno sforzo generoso, ci soccorra, in considerazione delle singolari ragioni della scuola, dalla quale si attende l'educazione e la forza nuova di tutta la vita. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Magliano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGLIANO. L'onorevole sottosegretario di Stato, col suo arguto discorso, non ha risposto alla mia interrogazione, ma ha pronunciato un discorso, svolgendolo con una eloquenza che certamente io non avrei avuto.

Il sottosegretario di Stato non ha fatto che dimostrare l'importanza, la gravità, ed

i gravissimi inconvenienti che avevo segnalato nella mia interrogazione, ma quanto ai provvedimenti da adottare, ha invertito le parti, ed ha invocato il mio aiuto, il mio sussidio, il mio concorso per portar riparo al decreto luogotenenziale, il quale, proibendo i concorsi, sopprime addirittura il servizio di vigilanza sulle scuole, e crea per l'educazione popolare così gravi pericoli.

Orbene debbo dichiarare che non posso essere soddisfatto delle conclusioni della risposta dell'onorevole Rosadi, per quanto pienamente convenga nelle sue premesse, nelle quali ha riconosciuto che l'istruzione primaria sta facendo bancarotta, per quanto riguarda la necessaria funzione direttiva ed integratrice dell'ispezione, ed ha dato le cifre che avevo preparato per rispondergli. Occorre che il Governo provveda d'urgenza. Il decreto luogotenenziale non è un'arca santa che non possa essere toccata, ed i diritti ed i bisogni della scuola sono così imperiosi e gravi che è dovere assoluto del Governo di provvedere, nel modo più sollecito, altrimenti lo Stato verrebbe meno ai suoi doveri verso l'istruzione delle classi popolari.

Richiamo tutta quanta l'attenzione del Governo su questo argomento, e confido che non più argute risposte verranno dall'onorevole Rosadi, ma fatti, che dimostrino che il Governo sente la sua responsabilità di fronte alla scuola. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Rampoldi ai ministri di agricoltura, industria e commercio e della guerra, « per sapere come intendano provvedere alla deficienza, che si afferma esistere in paese, dei materiali indispensabili alla produzione dell'acciaio, soprattutto in riguardo ai bisogni della guerra ».

Non essendo presente l'onorevole Rampoldi, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole La Pegna, al ministro di agricoltura, industria e commercio « per sapere a quali criteri si è ispirato il Ministero nella nomina del commendator Dragoni a rappresentante dell'Italia nella Conferenza internazionale economica fra i paesi dell'Intesa ».

Non essendo presente l'onorevole La Pegna, quest'interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Gasparotto, Agnelli, La Pegna, Dello Sbarba, Labriola, ai ministri di agricoltura, industria e commercio e della grazia e giu-

stizia e dei culti, « per sapere se, in attesa della discussione del disegno di legge sul contratto di impiego privato, non ritengano opportuno intervenire con immediati provvedimenti per regolare secondo equità le norme fra imprenditori e locatari d'opera turbati dallo stato di guerra ».

GASPAROTTO. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Peano ai ministri del tesoro, della guerra e dell'interno, « per conoscere se non ritengano opportuno che le pratiche per la concessione degli assegni provvisori e per la liquidazione delle pensioni ai parenti dei militari morti in guerra, ed ai feriti resi inabili al lavoro, siano istruite d'ufficio, a mezzo delle prefetture e delle autorità militari che dovrebbero curarne la regolare documentazione, senza attendere che si facciano parte diligente gli interessati, ai quali in molti casi mancano le necessarie cognizioni, e devono incontrare spese per provvedervi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

DA COMO, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'onorevole Peano, gli altri colleghi che interrogano il Governo per parlare dei mezzi per affrettare il conseguimento delle pensioni di guerra e degli assegni, sanno la costante, vigile attenzione che portiamo al problema. Una serie di provvedimenti che sono stati presi, di disposizioni adottate, lo dimostrano: non è il caso di richiamarli a chi segue con attenzione, con amore, l'opera dello Stato nell'adempiere questo alto dovere di gratitudine nazionale. Fermo oramai che con grande larghezza si provvede da noi in confronto di altre nazioni, ora si domanda specialmente, perchè su questo punto si orienta il desiderio - legittimo desiderio - dei colleghi, che venga semplificata la procedura, molto ridotte le formalità di documentazione e di istruttoria.

Anzitutto è noto come col decreto luogotenenziale del 1º maggio si è semplificato di molto tutto quanto riguarda tali formalità.

Vi ha di più. Abbiamo anche riunito in un unico ufficio al Ministero della guerra i tre uffici di questo Ministero, di quello del tesoro e della Corte dei conti allo scopo di eliminare una grande quantità di corrispondenza, e vedranno gli onorvoli colleghi come anche da questa innovazione verrà un grande ed utile risparmio di tempo.

Si chiede una iniziativa maggiore da

parte degli enti locali, militari e civili. Ora, fin da quando mi sono occupato in principio di questo importante problema, ed ho visitato i nostri uffici, ho raccolti dati e visto la necessità di ciò che invoca il collega Peano.

E quindi dal Ministero del tesoro e dalla Corte dei conti vennero mandate delle circolari a tutti i sindaci e a tutte le prefetture del Regno, circolari che volentieri mostrerei all'onorevole Peano, perchè, con opportuni chiarimenti, tendono a far collaborare gli enti locali in quest'opera benemerita di assistenza verso coloro che hanno diritto a conseguire la pensione. Una grande utilità pratica apparve: essa si è riscontrata nei fatti, perchè vediamo che, tolte le prime incertezze, ora le domande, che man mano vengono dai municipi - in carta semplice e quindi senza spese - sono quasi tutte documentate regolarmente, in modo che le successive pratiche procedono bene.

Non parlo dell'istituto degli acconti - nuovo e provvido istituto - che è specialmente affidato al Ministero del tesoro. Qui la speditezza è lodevolissima. Possiamo dire che il novanta per cento delle domande è stato esaudito: in tutto vennero accolte circa settemila domande.

Certo vi sono alcune pratiche, che, per la loro intima natura, esigono del tempo: sono quelle per le quali occorrono indagini sia sulle cause della morte del militare sia sulle condizioni di fortuna dei superstiti, pel caso si tratti di persone diverse dei figli e delle vedove dei caduti. Le autorità militari poi, - e questo è uno dei desideri dell'interrogante -, procedono di ufficio agli accertamenti amministrativi e sanitari quando si tratti di acconti o pensioni per i feriti o per i resi invalidi permanentemente ai servizi di guerra.

Noi non pretendiamo di aver raggiunto la perfezione: anzi ascoltiamo col più vivo interesse tutte le voci autorevoli che ci giungono. Abbiamo anche mandato appositi funzionari al Congresso, che è stato tenuto recentemente, perchè potessero sentire, riferirci, studiare.

Inoltre, abbiamo riunito la speciale Commissione istituita presso il Ministero del tesoro, che si occupa con competenza specifica di pensioni, per vedere se non si possano adottare nuove riforme di procedura e di merito, per certe invocate perequazioni, ripetutamente richieste: presto si vedranno, auguriamolo, i frutti del lavoro.

L'anima italiana — ricca di iniziative nel bene — aiuta certo i bisognosi di presentar domande, coi Comitati di assistenza. In ogni modo, come è nel giusto desiderio dell'onorevole interrogante, con ciò che s'è fatto, con ciò che ancora intendiamo di fare, proviamo che non allontaneremo mai il nostro proposito, il nostro desiderio, la nostra mente dalla più fervida volontà per far sì che al più presto le famiglie possano conseguire le pensioni e gli assegni, gli accenti, alto diritto questo e ad un tempo sacro nostro dovere. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Peano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PEANO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro delle sue cortesi parole e delle spiegazioni che mi ha dato. Riconosco che molto si è fatto, specialmente al centro, per regolarizzare i vari servizi, al che molto servirà l'aver riuniti i vari uffici al Ministero della guerra. Ma devo richiamare l'attenzione dell'onorevole sottosegretario di Stato sull'azione che si svolge alla periferia, cioè nei comuni. Bisogna notare che abbiamo molte frazioni disperse dell'alta montagna, dove vi sono vedove ed orfani, per molti dei quali non è ancora costituita la tutela e solo si provvederà col disegno di legge presentato testè al Parlamento. Ora tutti costoro, per fare la domanda di pensione, non sanno a chi rivolgersi nè come provvedere; e se si vuole evitare ritardi ed anche deplorabili sfruttamenti, conviene fare obbligo ai comuni di istruire d'ufficio le domande stesse. Ora io vorrei che non solo delle istruzioni teoriche si dessero, ma delle precise disposizioni, per tutte le pratiche da farsi per le domande di pensione.

E tanto più richiamo l'attenzione dell'onorevole sottosegretario di Stato, perchè la legge sulle pensioni all'articolo 182 stabilisce la prescrizione della pensione maturata dopo trascorso un anno senza che la domanda sia stata fatta. Quest'articolo, secondo me, deve essere modificato, anzi deve essere abolito.

Per ciò che riguarda la procedura pregherei che si dessero istruzioni ai comuni di procedere senza spese a queste pratiche e che le prefetture invigilassero a questo scopo.

Per quello che riguarda le pensioni ai feriti resi inabili al lavoro, io ho presente il decreto luogotenenziale del 1º maggio prossimo passato, il quale contiene notevoli disposizioni per agevolare la liquida-

zione delle pensioni, ma contiene anche l'articolo 12, il quale stabilisce l'obbligo ai militari feriti di farsi curare. Ed in caso di rifiuto è ammessa anche la possibilità di far loro perdere la pensione. Orbene, a parer mio, questa disposizione è molto discutibile sia dal lato giuridico che dal lato medico legale.

Ma il trattare a fondo tale questione richiederebbe molto tempo, ciò che non è consentito dai ristretti limiti di una interrogazione. Voglio piuttosto richiamare l'attenzione del sottosegretario su un altro punto, ed è questo che la questione della rieducazione dei mutilati non venga confusa con la questione delle pensioni.

La rieducazione, che è necessaria socialmente, interessa oltre che l'individuo anche lo Stato, mentre la pensione è un diritto preciso ed assoluto dell'individuo ad un indennizzo. Riunire ed accomunare queste due questioni è antigiuridico e costituisce una coartazione della volontà del singolo.

La rieducazione deve essere data dallo Stato nell'interesse sociale ed a sue spese, ed è ingiusto ritardare la liquidazione della pensione fino a rieducazione compiuta. Ciò in altri termini equivale a far pagare al mutilato le spese della rieducazione stessa. E poi provvedimento inefficace agli stessi fini della rieducazione, poichè non si può ottenere una rieducazione efficace se il mutilato non vi si sottomette volontariamente.

La rieducazione deve essere favorita in tutti i modi, come assicurando impieghi ai rieducati, preferenze in concorsi, ecc., ma non deve, a mio avviso, essere coattiva e tanto meno subordinata al diritto a pensione che si è acquisito appena finita la cura chirurgica.

Vorrei quindi, anche per ciò che riguarda i mutilati, che la pensione fosse a loro data appena sono in grado di uscire dall'ospedale, salvo a provvedere a spese dello Stato alla rieducazione. È antigiuridico ed ingiusto confondere le due questioni.

Queste sono le raccomandazioni speciali che faccio all'onorevole sottosegretario di Stato, ringraziandolo di nuovo della sua cortese risposta. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Congiu per aggregazione del comune di Tonara al mandamento di Sorgono.

Si dia lettura della proposta di legge.

DEL BALZO, *segretario, legge*: (V. *Tornata del 13 aprile 1916*).

PRESIDENTE. L'onorevole Congiu ha facoltà di parlare.

CONGIU. La proposta di legge che rac comando alla cortesia della Camera per la presa in considerazione è, benchè tardivo, un parziale atto di giustizia che si rende al comune di Tonara, il quale fu un tempo capoluogo di mandamento giudiziario, prima della legge del 30 marzo 1890, legge bene ispirata dal suo autore, onorevole Zanardelli, ma male applicata dal suo successore, onorevole Ferraris.

Poichè evidentemente questo comune ha molto sofferto dall'essergli stata tolta la sede del mandamento giudiziario, non avendo potuto ottenere l'assenso degli altri comuni per essere sezione di pretura, domanda oggi di essere aggregato al mandamento di Sorgono. A questo, anzichè al mandamento di Aritzo — soppresso, illegalmente, il mandamento di Tonara — per rilevanti rapporti d'affari, per più brevi e più comode vie di comunicazioni, doveva per lo meno essere aggregato. Ma ciò che non si fece allora quando si applicava la legge del 1890, si chiede, che, come limitato riparo ad un grave danno, non potendosi di più ottenere, si faccia ora.

Per questi motivi, che, meglio a suo tempo, svolgerò, mi auguro che nella sua cortesia la Camera vorrà prendere in considerazione questa mia proposta di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

CHIMIENTI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti*. Il Governo, con le consuete riserve, non si oppone a che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge svolta testè dall'onorevole deputato Congiu.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, il Governo non si oppone che sia presa in considerazione la proposta di legge svolta testè dall'onorevole Congiu.

Metto a partito se debba essere presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Cesare Rossi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

ROSSI CESARE. A nome della Commissione permanente per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge n. 254: Approvazione del protocollo addizionale alla Convenzione italo-francese del 6 giugno 1904 relativa alle ferrovie Cuneo-Nizza, Cuneo-Ventimiglia e al raddoppiamento del binario della ferrovia Mentone-Ventimiglia, firmati in Roma il 4 giugno 1914.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Sull'ordine dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente del Consiglio ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (Segni d'attenzione) Brevissime parole. Poichè ho ragione di ritenere che dentro oggi sarà presentata la relazione sulla domanda di esercizio provvisorio del bilancio, se, come spero, essa potrà essere stampata e distribuita in brevissimo tempo, io credo di interpretare il desiderio della Camera chiedendo che la discussione del disegno di legge sia iscritta nell'ordine del giorno di domani subito dopo le interrogazioni e dopo la votazione dei disegni di legge di cui la Camera oggi possa esaurire la discussione.

Prego la Camera di accogliere, se non crede altrimenti, la mia proposta. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Canepa.

Ne ha facoltà.

CANEPA. Per la evidente connessione fra l'oggetto della mia interpellanza sulla necessità e convenienza di istituire, con opportuni mezzi, un più efficace controllo parlamentare sull'opera del Governo durante la guerra, e la discussione sull'esercizio provvisorio, chiederei che, a termini del regolamento, la discussione della interpellanza stessa fosse iscritta nell'ordine del giorno immediatamente prima della discussione sull'esercizio provvisorio.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non posso accogliere la domanda dell'onorevole Canepa, perchè non vedo la connessione tra le due discussioni.

L'esercizio provvisorio potrà involgere la discussione sulla politica passata del Governo, e spero che così avvenga. Ma l'altra, di cui pur riconosco l'importanza, è una questione che riguarda piuttosto lo svolgimento avvenire dei lavori parlamentari e dell'azione governativa.

Una voce a sinistra. È l'avvenire che preoccupa, non il passato. (*Commenti*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Mi permettano di parlare.

Pur ammettendo che questa discussione si debba fare, anzi formalmente impegnandomi a farla, di guisa che l'esercizio provvisorio non possa costituire, dato che venga approvato, una ragione per non farla, prego l'onorevole Canepa di consentire che la sua interpellanza venga svolta subito dopo la discussione dell'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente del Consiglio propone dunque che nell'ordine del giorno della seduta di domani, subito dopo le interrogazioni, sia iscritto il disegno di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci.

Sarà tenuto conto di questa proposta nella formazione dell'ordine del giorno.

Coordinamento dei bilancio delle colonie.

L'ordine del giorno reca ora la votazione segreta di quattro disegni di legge approvati ieri per alzata e seduta.

DA COMO, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DA COMO, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* In relazione all'articolo 3 aggiuntivo dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio 1915-16, approvato ieri dalla Camera, d'accordo col relatore e con la Giunta generale, chiederei all'onorevole Presidente ed alla Camera di voler consentire che, in sede di coordinamento, si introducessero nello stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio 1915-16 alcune modificazioni, di cui darò lettura.

PRESIDENTE. La Giunta generale del bilancio è d'accordo?

SCHANZER, *relatore.* È d'accordo.

DA COMO, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Ecco dunque le modificazioni che debbono essere apportate al disegno di legge già approvato per alzata e seduta:

All'articolo 2, comma b), alle parole: di cui all'articolo 2, lettera b), dello stato di

previsione per l'esercizio finanziario 1914-15, *sostituire le parole:* all'articolo 12, lettera b), del decreto luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 990, da convertirsi in legge...

Al comma c), alle parole: dall'articolo 2, lettera c), dello stato di previsione suddetto, *sostituire le parole:* dall'articolo 12, lettera c), del decreto luogotenenziale predetto...

All'articolo 4, alle parole: dall'articolo 4 dello stato di previsione per l'esercizio finanziario 1914-15, *sostituire le parole:* dall'articolo 13 del decreto luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 990, da convertirsi in legge...

All'articolo 5, alle parole: all'articolo 7 della legge del bilancio 1914-15, *sostituire le parole:* all'articolo 11 del decreto luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 990, da convertirsi in legge...

Vengo ora ai capitoli del bilancio del Ministero delle colonie. Devono introdursi le seguenti modificazioni:

Si aggiunga:

Capitolo 42-bis. Contributo straordinario dello Stato per provvedere ai servizi militari di carattere straordinario nella Tripolitania e nella Cirenaica, lire 92,000,000.

Il totale delle spese effettive (parte ordinaria e straordinaria), aumentato di 92 milioni, diventa quindi di lire 152,966,780.

Nel bilancio dell'entrata della Tripolitania e della Cirenaica, si aggiunga:

Capitolo 22-bis. Contributo dello Stato nelle spese straordinarie militari, lire 92 milioni.

Il totale generale, aumentato di 92 milioni, diventa quindi di lire 162,896,700.

Nel bilancio delle spese per la Tripolitania si aggiunga:

Spese militari. — Capitolo 151-bis. Spese militari di qualsiasi genere nello interesse delle due Colonie, lire 25,450,000.

Capitolo 151-ter. Spese per le truppe metropolitane in Libia e per la gestione di alcuni servizi gestiti dal ministro della guerra, lire 46,000,000.

Spese militari. — Capitolo 168-bis. Spese ordinarie e varie per riparti eritrei e somali e di colore temporaneamente assegnati in Colonia in più dell'organico; per le bande armate irregolari; soprassoldo speciale concesso transitoriamente a militari indigeni libici; indennità per servizi speciali straordinari; servizio imbarchi e sbarchi militari; acquisto e manutenzione di materiale marinresco, lire 4,000,000.

Capitolo 168-ter. Spese per costruzioni varie per uso militare, lavori a difesa della

Colonia, condutture di acqua potabile, distillatori, potabilizzatori, servizio della ferrovia Decauville, espropriazioni di immobili, fitto di immobili fino a quando saranno costruiti gli edifici progettati, lire 1,500,000.

Capitolo 168-*quater*. Spese per consumo di materiali per movimenti straordinari; spese per rifusione di materiali, quadrupedi e valori perduti per forza maggiore; spese per nuove dotazioni, per trasporti straordinari in Colonia, per riparti coloniali libici, eritrei, somali e vari di colori, lire 1,500,000.

Nel bilancio delle spese per la Cirenaica si aggiunga:

Spese militari. — Capitolo 184-*bis*. Spese ordinarie e varie per riparti eritrei, somali e di colore temporaneamente assegnati in Colonia in più dell'organico; per le bande armate irregolari, soprassoldo speciale concesso transitoriamente a militari indigeni libici; indennità per servizi speciali straordinari; servizio imbarchi e sbarchi militari; acquisto e manutenzione dei materiali, lire 8,500,000.

Capitolo 184-*ter*. Spese per costruzioni varie per uso militare, lavori a difesa della Colonia, condutture di acqua potabile, distillatori, potabilizzatori, servizio della ferrovia Decauville, espropriazione di immobili, fitti di immobili fino a quando saranno costruiti gli edifici progettati, lire 1,546,000.

Capitolo 184-*quater*. Spese per consumo di materiali per movimenti straordinari; spese per rifusione di materiali; quadrupedi e valori perduti per forza maggiore; spese per nuove dotazioni, per trasporti straordinari in Colonia, per riparti coloniali libici, eritrei, somali e vari di colore, lire 3,000,000.

Capitolo 184-*quinquies*. Spese di esercizio e di armamento della Regia nave *Bausan*, lire 504,000.

Il totale generale della spesa diventa quindi di lire 162,896,700.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito queste modificazioni, in sede di coordinamento.

(Sono approvate).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione segreta di questo e degli altri disegni di legge approvati ora per alzata e seduta, e cioè:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916;

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

Si faccia la chiama.

DEL BALZO, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasciemo aperte le urne.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 11 ottobre 1914, n. 1089, riguardante provvedimenti straordinari per il credito agrario.

PRESIDENTE. Proseguiamo nello svolgimento dell'ordine del giorno, il quale reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 11 ottobre 1914, n. 1089, riguardante provvedimenti straordinari per il credito agrario.

Se ne dia lettura.

VALENZANI, *segretario*, legge: (V. Stampato, n. 318-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È inserito per parlare l'onorevole Brezzi. Ne ha facoltà.

BREZZI. Onorevoli colleghi, l'importanza di questo disegno di legge non ha bisogno di essere illustrata, e pare a me che tutta la nostra attenzione sul medesimo possa integrarsi in una promessa che facciamo all'eccellentissimo tutore dell'agricoltura, nel senso che la giustizia finanziaria dall'economia rurale abbia in questa legge un primo passo, se non ardito, certo fatto con buona fede e con entusiasmo di italiani grati, nella via di legislazione feconda, proficua, la quale dica una buona volta agli agricoltori che essi, assicurando al popolo italiano la sua principale ricchezza, hanno diritto di non elemosinare il prestito, quando il prestito deve alimentare le risorse essenziali dell'economia del paese.

Pare a me che l'economia della legge, senza passare al dettaglio di discussione di articoli, possa, con opportunità, dare adito ad alcuni riflessi dei quali taluni sono

già stati egregiamente accennati dall'onorevole relatore della Giunta del bilancio.

Anzitutto noi chiediamo perchè siano stati posti dei limiti, quasi colonne d'Ercole, al prestito delle Casse di risparmio ordinarie e delle società cooperative di credito. Perchè si fissò in tre milioni di patrimonio il capitale che queste Casse di risparmio e queste cooperative debbono raggiungere per fare atti di credito agrario?

Secondo quesito: perchè questo credito agrario si è voluto limitare al quarto del patrimonio come è detto pure nell'articolo primo?

Evidentemente, ottimo ministro dell'agricoltura, in questa legislazione noi ci troviamo di fronte ad un fondamentale preconcetto: sia detto con la massima cortesia, ma sia detto perchè la mia proposizione sia da tutti compresa.

Allorquando le Casse di risparmio, come gli Istituti di credito (e parlo di Istituti anche più gelosi tutori e difensori dell'erario dei depositanti) fanno credito agli industriali ed ai commercianti, questo credito e questa fiducia si accontentano di riposare sopra requisiti eminentemente personali, che attingono a quella indefinita fonte degli elementi della reputazione di solvibilità di cui si compone la dignità del commerciante e dell'industriale. Quando invece l'agricoltore, il contadino adisce l'istituto di credito si trova di fronte ad un quesito eminentemente oggettivo circa la sua proprietà e le garanzie dirette, materiali, tangibili che egli presenta nei certificati di catasto.

Ora, onorevole ministro, pare a me che questa ingiusta suspicione che è, ripeto, quasi la tonalità rigorosa che date al vostro credito agrario, potrebbe in qualche modo essere bandita od attenuata nella legge.

Quando voi fissate il limite di tre milioni a raggiungersi dalle Casse, voi fate completamente astrazione dalle condizioni di ambiente nelle quali il credito deve svolgersi.

Ora penso che se il patrimonio di tre milioni è un patrimonio minimo, quasi insignificante di fronte a quello che può essere il capitale delle Casse di risparmio lombarde; di fronte a ciò che è il credito e l'economia dei nostri piccoli centri agrari, questa cifra rappresenta un limite eccessivo.

Così dicasi del divieto di investire nei prestiti agrari una somma non eccedente il quarto del patrimonio.

Il criterio non è agile, fissa, immobilizza ciò che è eminentemente mutabile e contingente.

In centro non agricolo i due limiti possono essere anche troppo larghi perchè vi sarà poca richiesta di mutui, e minore necessità di piccolo prestito.

Voi stesso nel vostro decreto lo avete detto, allorchè nell'articolo 5, parlando del credito agrario degli altri istituti i quali sono già facultizzati a farlo, togliete questa colonna limite del capitale e dite che « possono essere variati coll'approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio i limiti dei prestiti e la misura dell'interesse stabilito da leggi speciali sul credito agrario ».

Ora io chiedo: se questa facultà ampiamente discrezionale si affida al Ministero di agricoltura, industria e commercio, per istituti che sono già abilitati a fare mutui agrari, o perchè di volta in volta anche per le Casse di risparmio ordinarie e anche per gli enti cooperativi di credito non si lascia al giudizio discrezionale dei Consigli direttivi e alla tutela di massima del Ministero di agricoltura di fissare, in relazione al patrimonio di questi enti, quale è il limite di somma che può essere impiegato nel credito agrario?

E vado innanzi. Questa, dirò così, suspicione, questa poca fede che si dà agli agricoltori che pulsano alle porte dei nostri istituti di credito la risentiamo ancora nell'articolo 2, dove il disegno di legge limita a una forma sola di obbligazione il prestito agrario, e questa è la cambiale, in quanto si dice: « le operazioni di credito agrario autorizzate col presente decreto sono compiute con la forma di prestito cambiario, con scadenza non superiore ad un anno per gli scopi seguenti ».

Orbene, lo scopo della legge non può essere altro che quello di constatare di volta in volta che il denaro, dato con forme di garanzia celere e spedita e di obbligazione personale, che questo credito agrario vada agli scopi che sono elencati nell'articolo 2: « acquisti individuali e collettivi di sementi, di concimi, ecc., spese inerenti ai lavori di semina, anticipazioni su pegno di prodotti agricoli, ecc. ».

Ora, onorevole ministro, voi avete qui, se non erro, tralasciata la forma precipua di obbligazione di credito agrario che è la fattura accettata, la quale nell'articolo 44 del Codice di commercio è ricordata insieme con tutte le altre forme di obbligazioni

commerciali, che si estendono anche all'obbligazione verbale, che è provata con testimoni al di fuori delle limitazioni della legge civile. La fattura accettata dà quella garanzia specifica che precisamente il denaro devoluto dagli enti di credito, contemplati dalla legge, vada agli scopi della legge stessa.

Ora io vi prego di accettare questa mia proposta che alle forme di garanzia dell'articolo 2 sieno aggiunte le fatture accettate che, ripeto, in molte Casse di risparmio, e ricordo quella della mia Alessandria e quella di Voghera, sono con ottimi risultati accreditate.

Osservo anche all'articolo 2 una limitazione che mi sembra odiosa, ingombrante e anche pericolosa, relativa alla forma di deposito. Si legge qui: «... per anticipazioni su pegno di prodotti agricoli trasportati in magazzini generali o in altri luoghi di deposito che presentino garanzie di custodia e di buon governo, comunque esercitate dagli istituti sovventori, da società o da associazioni private o da enti pubblici».

La relazione della Giunta del bilancio ricorda che questa anticipazione su pegno è diretta specialmente a lenire le condizioni disastrose dei viticoltori, i quali nelle annate di abbondanza hanno le cantine rigurgitanti di vino e non trovano un soldo per pagare il colono che ha fecondato le viti ed ha portato il buon mosto nei tini dove, come canta il poeta:

« Il redolente vino matura ».

In queste distrette di mercato i disgraziati viticoltori o devono dare il vino a prezzo inferiore all'acqua minerale o anche naturale o debbono ricorrere a qualche strozzino, il quale prende il vino all'ingrosso e promette di dare quello che poi il buon Dio permetterà che si dia, quando verrà il lontano compratore a introitare questa merce come vile e da strapazzo.

Ora il decreto contempla le anticipazioni su pegni, ma su pegni in deposito, dice il decreto, nei magazzini aperti dagli istituti sovventori, da società o da associazioni private o da enti pubblici.

Ma, onorevole ministro, perchè questa sfiducia verso il deposito detenuto dal privato? Non abbiamo noi altre fortissime garanzie, le garanzie personali di questo onesto contribuente, del più leale dei contribuenti? In verità il contadino sia per paura di quei certi congegni che noi ad usi alla fede punica della città, conosciamo

meglio, sia perchè ha minore dimestichezza con gli scaltri che possono consigliarlo male, e perchè il parere dell'avvocato gli costa e non sempre è dato per evitare una lite, il contadino ha paura di delinquere. La delinquenza, in punto di reati contro la proprietà e la fede pubblica e privata, sia detto in lode di questa classe che dà il maggior contributo di erario e di sangue alla patria, questa specie di delinquenza è minore in questa classe che in qualunque altra.

Ora il deposito del prodotto vino, grano, derrata... garantito con tutte le garanzie del Codice penale e con tutte le garanzie di cui si può presidiare il deposito di buona fede o il deposito necessario, può ben rimanere presso il proprietario privato.

Non abbiamo bisogno di obbligare il contadino a vuotare le botti e mandare il suo vino lontano, presso i magazzini, con spese di trasporto, con sperpero e con discredito. Perchè il contadino il quale firma la cambiale per poter pagare i coloni, i concimi, le sementi trova (ed è questa la carità di patria che è ancora rimasta nelle nostre terre) trova spesso l'amico che gli dà il piccolo prestito, magari al sette, all'otto o al dieci per cento; ma questo contadino desidera che non si sappia che ha dovuto ricorrere al credito.

Se invece obbligate l'infelice a far trasportare il proprio vino, le sue derrate nei magazzini detenuti da questi enti di credito, screditate il piccolo mutuo e allontanate la possibilità di tali operazioni.

Questo sia detto con tutta la gratitudine che ho pel vostro progetto, onorevole ministro.

Del resto fiorenti e patriottiche Casse di risparmio, cito ancora quelle di Voghera e di Alessandria sapientemente dirette, hanno dato mutui su vino depositato presso il sovvenuto.

Non vorrei che la mia critica vi facesse supporre che io investissi acerbamente il concetto informatore della vostra legge che, ripeto, è l'inizio di un grande atto di giustizia. Ma intanto prego la vostra cortesia ed il vostro senno di considerare se si debba modificare questo articolo 2 che è sostanziale perchè riflette la garanzia del pegno che è il pernio dell'operazione, aggiungendo anche i depositi fiduciari del prodotto, lasciato presso lo stesso proprietario sovvenuto.

E vado innanzi. Ho detto una parola della forma del contratto, ho parlato dei

depositi; devo dire qualche cosa del privilegio che è accordato dall'articolo 3 agli enti fornitori del credito agrario.

Anche qui il disegno di legge pecca dello stesso vizio di origine, cioè di un'aulica diffidenza verso il povero contadino. Ve lo dimostro.

Tra tutti gli articoli del Codice civile che si occupano del privilegio, avete citato il 1959 che richiama il 1956 n. 1 « privilegio dello Stato per le spese di giustizia fatte per atti conservativi o di esecuzione sui mobili nell'interesse comune dei creditori » e avete fatto seguire il privilegio degli istituti sovventori immediatamente a questo.

A me pare che siete andati troppo in là, perchè il Codice civile in materia di privilegi, e mi rivolgo ai maestri della materia, costituisce un istituto organico.

Non è con decreto-legge, sia pure approvato dalla sapienza della Camera, che si possa, così incidentalmente, stabilire per le Casse di risparmio, che danno 100, 200 e 300 lire in un prestito agrario, un privilegio diverso da quello riconosciuto nel Codice civile. Ricordo a me stesso che il Codice civile, all'articolo 1958 al n. 5, contempla il privilegio a favore delle somme dovute per le sementi, ed i lavori di coltivazione e raccolta dell'annata, sui frutti della raccolta. Pare a me che le Casse di risparmio e gli Istituti di credito, quando vogliono invocare il privilegio, non hanno che da ricorrere alla legge comune, senza che questi crediti siano messi nella gerarchia subito dopo i crediti dello Stato.

Comprendo come lo Stato, che fa spese di giustizia, ha bisogno che l'erario pubblico non venga diminuito, perchè la diminuzione dell'erario comune si risolve implicitamente in un danno di tutti i consociati i quali non hanno colpa della insolvenza del singolo cittadino e devono essere salvaguardati prendendo al privato, che si rende insolvente, tutto quel poco che esso può dare.

Ma in questa materia, quando si tratta di mutuo, perchè qui si parla di mutuo, non è il caso di aggiungere nulla alla legge generale. Voi forse siete partiti da un falso presupposto.

Quando all'articolo 1 dite: che le Casse di risparmio sono autorizzate, voi dite implicitamente che esse sono autorizzate a questi crediti agrari, volta per volta, secondo il caso, secondo le garanzie, la solvenza individuale della persona, con la quale questa operazione viene compiuta.

Altra cosa sarebbe se si obbligassero le Casse di risparmio a fare tali mutui.

Dunque: i privilegi dello Stato sono privilegi coatti, e si comprende che lo Stato che subisce un detrimento di patrimonio, per ragione pubblica sia integrato; ma gli enti finanziati, che fanno un mutuo, sono nella condizione di chiunque dia danaro, e perciò debbono attendere il momento del pagamento, e se non saranno pagati verranno tutelati dalle leggi come tutti i creditori.

Quello che dico non ha soltanto importanza teorica, ma pratica, perchè nella rubrica dei privilegi, che sono elencati in ragione di dignità all'articolo, se non erro, 1960, ve ne sono taluni che sanno di ragione alimentare, come il privilegio dei coloni, dei coltivatori, i quali a mio avviso hanno ragioni preponderanti per essere pagati, in confronto degli istituti finanziati per le sementi e per i concimi; certo uguale diritto.

Ciò che voi stabilite per la natura del privilegio è meno consono alla disposizione di detto articolo 1960, che dice: « Sopra i frutti dei fondi concessi in enfiteusi affittati o dati a colonia, sono preferiti ai crediti del locatore o del colono i crediti: 1° per la raccolta; 2° per la coltivazione; 3° per le sementi ».

Pertanto la vera garanzia riposa nella accennata funzione discrezionale del dare o negare il prestito da parte dell'ente, che non può essere nè capricciosa, nè affatto meccanica nel senso di negligere del tutto o assumere a solo criterio informatore la solvenza reale, tangibile. L'onesta tradizione, il buon nome, la serietà dell'agricoltore che chiede e si sa che ha sempre fatto onore ai suoi impegni deve avere un peso massimo, sebbene non solo! La fiducia è suggerita in questo tema dalla lealtà della stessa terra a cui va il credito. Seminata e lavorata produce. La sua promessa fallisce solo per la sventura della malattia o della tempesta.

Il contadino vive il suo anno di lavoro con la terra. La terra produce i suoi frutti. Il contadino paga la sua cambiale. Ed è quasi sempre galantuomo. Non diffidiamo di lui.

Gli istituti sovventori se possono andare innanzi al locatore, al colono, non possono per evidente perequazione di diritto avanzare i creditori qui menzionati. Perciò non privilegio, ma equo concorso.

Ma, onorevole ministro, è pur necessario in tema di fiducia da parte del sovventore ricordare che le nostre Casse di risparmio, parlo di quelle dei capiluoghi di provincie e circondariali, escluse le massime d'Italia, assorbono nei depositi essenzialmente il risparmio degli agricoltori.

Gli operai non risparmiano purtroppo. I capitalisti mettono il loro danaro in ben altri e più lucrosi e agili impieghi.

Le Casse hanno in custodia il danaro degli agricoltori. Ed è doloroso constatare che il grande commerciante che non ha alla Cassa un soldo di deposito ottiene sulla grossa cambiale la cifra ingente del mezzo milione senza depositi, nè pegni. Il piccolo proprietario è guardato con diffidenza se chiede le mille lire.

Dunque il danaro delle Casse deve pure poter ritornare senza tanti ostacoli alle fonti dalle quali è sgorgato. Figlio della terra ritorni alla terra, come la rugiada buona scende la notte sui campi d'onde è salita nel giorno sotto forma di vapore.

Oggidi, penosa realtà pur questa, la beneficenza delle Casse di risparmio è devoluta quasi esclusivamente ai centri urbani. I comuni rurali, che alimentano i depositi, non ne fruiscono. Si faccia almeno un po' di credito, facile, alla mano, non sospettoso.

Una parola ancora sulla legge generale mi è suggerita dall'articolo 4 che dice (e qui la diffidenza diventa un po' dolorosa perchè, convergendosi verso il termine del pagamento, *ruit*, si accresce e giunge fino alla afflizione immeritata del contadino che ha preso i pochi denari a mutuo, afflizione che sa di rigore insolito in punto di scadenza): « per tutte le anticipazioni su pegno di prodotti agricoli previste dal presente decreto, qualora il debitore non paghi alla scadenza, o il prodotto depositato minacci di deteriorarsi, e il debitore non estingua il debito nel termine di sette giorni dall'invito ricevuto mediante lettera raccomandata, l'Istituto sovventore ha diritto di far vendere il pegno senza formalità giudiziarie, con le modalità di cui agli articoli 477, 478 e 479 del Codice di commercio ».

È un po' troppo: e anche qui una considerazione di indole generale.

Il contadino che vede avvicinarsi il termine del pagamento sa che esso ha dato come pegno tutto il capitale prodotto della sua azienda, che vale molto di più, e questo lo dobbiamo ritenere, del poco denaro che gli fu dato.

Non è possibile, almeno è raro, che una Cassa di risparmio bene amministrata, dia, per esempio, mille lire sopra un pegno di vino, su questo vino, calcolato nel momento del mutuo, secondo il prezzo comune di commercio, non vale 1,500 o 2,000 lire.

Ora, se voi avete già previsto nell'articolo 3 che il vino sia depositato nei magazzini, che sono dati dagli Istituti sovventori o presso Istituti pubblici, perchè vi preoccupate nel momento del pagamento che il contadino non possa pagare nei sette giorni?

Se non pagherà nei sette giorni, pagherà in quindici giorni, pagherà entro il mese; a me pare che questa comminatoria dei sette giorni venga ad affliggere questo mutuo che sa di lacrime, che sa di necessità nel momento in cui il mutuo deve pagarsi ed a togliere al contadino la serenità e tranquillità necessaria per collocare bene il suo prodotto, o meno peggio, e non subire lo strozzo della vendita al primo che capita. Perciò questo termine credo debba essere cancellato.

Voi aggiungete nella disposizione di legge che il prodotto può deteriorarsi, ma questa non è una ragione per cui si debbano dare i sette giorni. Il prodotto anzitutto, voi lo dite nell'articolo precedente, è vigilato dall'Istituto sovventore. Se il prodotto si deteriora sarà questa una ragione per cui l'Istituto stesso debba chiamare a sè il debitore e chiedergli altre cautele, ma non è una ragione per cui si debba dare il termine di sette giorni per vendere questo vino sulla pubblica piazza a mezzo di banditori, come è venduto il vino sulle calate delle stazioni ferroviarie quando lo speditore non paga il nolo.

In fatto di mora provvede poi già il Codice civile all'articolo 1176 disponendo che il debitore non può reclamare il beneficio del termine se è diventato non solvente o se ha diminuito le cautele.

E ciò basta.

Sottometto queste poche osservazioni perchè, ripeto, il nostro animo in questo momento non è irrispettoso e non è ingrato verso di voi, onorevole ministro dell'agricoltura. Io so che questa legge è stata studiata con molto amore da voi, e di ciò ho una prova nel fatto che abbiamo già nella materia quasi una piccola istituzione giuridica. Avete legiferato col decreto luogotenenziale 17 giugno 1915, col decreto luogotenenziale 26 settembre 1915 che proroga la legge fino al 31 dicembre 1916, avete ema-

nato il decreto ministeriale 29 settembre 1915, e tutto questo ci dimostra che durante questo periodo doloroso dell'economia nazionale e dell'economia agraria il ministro di agricoltura ha vigilato giorno per giorno, e ha dettato disposizioni le quali tendono nella loro portata generale a rendere meno dolorose le condizioni dei nostri agricoltori nei rapporti del credito.

È stata questa opera onesta, perchè se avete battuto alle porte degli agricoltori perchè anche essi portassero il loro obolo al prestito nazionale, che fu definito il prestito della vittoria, era giusto che agli agricoltori diceste nello stesso tempo: ai vostri figliuoli che combattono sperando, operando e muovendo per la vittoria delle armi; a voi che rimanete pazienti e fidenti a lavorare i campi, deserti del fiore delle braccia nell'intento della difesa comune; a voi oggi chiedenti il poco di danaro indispensabile per far produrre la terra, non chiudiamo le porte del credito.

Avete fatto bene, onorevole ministro, ma tollerate che, in quest'ora di ansie e di aspettazione, vi diciamo che questa legislazione noi l'accettiamo soltanto come una promessa. Vi diciamo anche che il domani della vita nazionale sarà scritto, come l'oggi, dalla classe degli agricoltori e che, se una vostra parola in risposta alla mia disadorna verrà, la quale ci assicuri che questa legislazione sarà completata, integrata, sarà portata all'altezza a cui ragione di giustizia vuole che salga, avrete il plauso di tutti i buoni cittadini.

Nell'immane doloroso conflitto di ideali, di speranze, di trepidazioni, la Camera italiana, auguriamo possa scrivere oggi almeno una parola di promessa, una parola di fede verso coloro che io velli dire, in un momento di eccezionale agitazione in questa Camera, e ripeto oggi, sono gli artefici veri della storia del nostro paese, verso la classe degli agricoltori e dei loro eroici figliuoli. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Le parole con le quali l'onorevole Brezzi ha chiuso il suo discorso mi aprono la via per una risposta sollecita e precisa. Della mia sollecitudine per il credito agrario, considerato, come altra volta ho avuto occasione di dire in questa Aula, il principale strumento del progresso agrario delle nostre campagne, io ho dato

prova con questo stesso atto e con successivi d'i quali, sia pure con forma molto cortese e benevola verso la mia persona, ha parlato l'onorevole Brezzi. Ma egli mi ha fatto un appunto che io non posso lasciare senza immediato rilievo, ed è questo. Egli ha supposto che le cautele inscritte in questo disegno di legge a favore degli enti sovventori, fossero mosse da un sentimento di diffidenza, o, come egli l'ha chiamato, di suspicione verso gli agricoltori. Niente, onorevole Brezzi, di meno fondato. Ella doveva invece considerare che gli istituti da questo decreto autorizzati ad operare il credito agrario ne erano impediti dalla legge organica e dai loro statuti. Quindi anzichè una prova di suspicione abbiamo dato agli agricoltori la maggiore manifestazione possibile di fiducia, autorizzando questi istituti ad entrare in un ordine di operazioni che per essi era normalmente vietato.

E questo lo abbiamo fatto in un periodo di moratoria, onorevole Brezzi. Infatti il decreto fu emanato l'11 ottobre 1914, vale a dire a moratoria aperta, quando lo Stato per mettere in condizione le Casse di risparmio di far fronte ai loro impegni verso i depositanti dovette intervenire con una anticipazione straordinaria di biglietti di Stato.

Dunque, ripeto, non sfiducia, anzi la massima fiducia. Ma questa massima fiducia dimostrata per le operazioni di credito agrario e per gli agricoltori contraenti non ci poteva esimere dal nostro stretto dovere di considerare la natura e la provenienza del danaro che noi mettevamo a disposizione degli agricoltori, vale a dire i danari dei depositanti.

Ecco perchè abbiamo sentito il dovere di limitare la quantità delle operazioni in relazione al patrimonio degli enti, affinchè nella peggiore delle ipotesi avesse a perire solo una parte del patrimonio. Ma nemmeno una parte dei depositi affidati alla fede pubblica delle Casse di risparmio doveva essere compromessa da nessuna operazione, per quanto meritoria.

Quindi anche i speciali privilegi in aggiunta alle disposizioni del Codice civile sono stati dettati dallo stesso sentimento di prudente difesa dell'istituto depositario di danari dei privati. E per le stesse ragioni io non posso accettare alcuna modificazione ad un decreto che è in esecuzione dall'ottobre 1914: io posso tenere presenti le raccomandazioni di occuparmi di proposito della introduzione di disposizioni

fondamentali in una legge organica, se avrò l'occasione o la disgrazia, di dovermi occupare in seguito di questo; ma non posso oggi modificare un provvedimento che è di carattere transitorio, e che ha rappresentato l'aiuto del momento, senza però alcun pregiudizio dell'istituto autorizzato ad operare straordinariamente.

La prego, onorevole Brezzi, di volersi accontentare di queste mie dichiarazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CAMERA, relatore. Per rispondere all'onorevole Brezzi, il quale è stato cortese col relatore della Giunta del bilancio, non ho da aggiungere che una sola parola alle osservazioni dell'onorevole ministro di agricoltura.

Io vorrei pregare l'onorevole Brezzi di non avere preoccupazioni per le modificazioni apportate con questo disegno di legge a quell'organismo complesso che è il Codice civile, poichè si tratta di provvedimenti transitori, atti a facilitare i prestiti agrari in ambienti, in cui non si potevano fare.

Per esempio, la modificazione del tasso apportata per certe Casse agrarie, come quelle dell'Umbria e delle Marche, che avevano avuto per legge speciale la determinazione del tasso, è stata di grande utilità, perchè quegli istituti, che non erano chiamati ad operare, hanno potuto provvedere a questa operazione, che non è piccola parte della preparazione civile nei momenti attuali.

La Giunta del bilancio ha fatto qualche osservazione, ma l'ha subordinata alla considerazione generale, che del credito agrario, di cui amorosamente si è occupato il Parlamento, dovrà ancora parlarsi, perchè il problema non può essere risolto con una legislazione organica speciale, e, tanto meno, oggi.

Collega Brezzi, voi, che avete considerato la opportunità di questo disegno di legge, non insistete sulla modificazione ed aspettate quel tale momento del dopo guerra, che rappresenterà una situazione economica rinnovellata, su cui dovremo portare l'attento nostro esame, per dare ai contadini la cognizione del loro valore nella bilancia della produzione e della ricchezza del paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 11 ottobre 1914, n. 1089, riguardante provvedimenti straordinari per il credito agrario ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Aguglia a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

AGUGLIA. A nome della Giunta del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione d'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1916-17, fino a quando non siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1916.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Semplicemente per chiedere che resti stabilita per domani, secondo la mia proposta, la discussione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizioni alla proposta del Presidente del Consiglio, che cioè la discussione del disegno di legge concernente l'esercizio provvisorio, sul quale è stata ora presentata la relazione, sia inserita nell'ordine del giorno di domani, immediatamente dopo le interrogazioni, essa si intenderà approvata.

(*È approvata*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 30 agosto 1914, concernente la temporanea sospensione del divieto del lavoro notturno delle donne e dei fanciulli. (319)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 30 agosto 1914, concernente la temporanea sospensione del divieto del lavoro notturno delle donne e dei fanciulli. (319) »

Si dia lettura del disegno di legge.

MIARI, *segretario, legge: (V. Stampato n. 319-A).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

Il Regio decreto 30 agosto 1914 concernente la temporanea sospensione del divieto del lavoro notturno delle donne e dei fanciulli è convertito in legge dello Stato ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Proroga dei termini, stabiliti dalla legge 30 ottobre 1859, n. 3731, sulle Privative industriali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga dei termini, stabiliti dalla legge 30 ottobre 1859, n. 3731, sulle Privative industriali.

Si dia lettura del disegno di legge.

MIARI, *segretario, legge. (V. Stampato n. 322-A).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo ora alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

Articolo unico.

« Sono convertiti in legge i Regi decreti 24 settembre 1914, n. 1034, e 3 gennaio 1915, n. 3, concernenti la proroga dei termini stabiliti dalla legge 30 ottobre 1859, n. 3731, sulle privative industriali ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta, ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 10 settembre 1914, n. 1058, concernente provvedimenti per la Camera agrumaria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 10 settembre 1914, n. 1058, concernente provvedimenti per la Camera agrumaria.

Se ne dia lettura.

MIARI, *segretario, legge: (V. Stampato n. 336-A).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

Articolo unico.

« È convertito in legge il Regio decreto 10 settembre 1914, n. 1058, concernente provvedimenti per la Camera agrumaria ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 31 gennaio 1915, n. 63, relativo alla protrazione della permanenza alle armi di militari di 2ª categoria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 31 gennaio 1915, n. 63, relativo alla protrazione della permanenza alle armi di militari di 2ª categoria.

Se ne dia lettura.

MIARI, *segretario, legge: (V. Stampato n. 360-A).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

Articolo unico.

« È convertito in legge il Regio decreto 31 gennaio 1915, n. 63, col quale venne protratta la permanenza alle armi di militari di 2ª categoria ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge dei Regi decreti 20 dicembre 1914, n. 1394, 31 dicembre 1914, n. 1431, 10 gennaio 1915, n. 9, 24 gennaio 1915, n. 43, 28 gennaio 1915, n. 64, e 7 febbraio 1915, n. 113, portanti modificazioni all'ordinamento e all'avanzamento del Regio esercito.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge dei Regi decreti 20 dicembre 1914, n. 1394, 31 dicembre 1914, n. 1431, 10 gennaio 1915, n. 9, 24 gennaio 1915, n. 43, 28 gennaio 1915, n. 64 e 7 febbraio 1915, n. 113, portanti modificazioni all'ordinamento ed all'avanzamento del Regio esercito.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge: (V. Stampato n. 364-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico di cui do lettura:

Articolo unico.

Sono convertiti in legge il Regio decreto 20 dicembre 1914, n. 1394; il Regio decreto 31 dicembre 1914, n. 1431; il Regio decreto 10 gennaio 1915, n. 9; il Regio decreto 24 gennaio 1915, n. 43; il Regio decreto 28 gennaio 1915, n. 64; il Regio decreto 7 febbraio 1915, n. 113.

Alla disposizione contenuta nel primo comma dell'articolo 5 del Regio decreto 31 dicembre 1914, numero 1431, è sostituita la seguente:

I sottotenenti delle varie armi e corpi che, in causa della sospensione dei corsi presso la rispettiva scuola di applicazione non avranno avuto modo di acquistare il titolo di cui all'articolo 6 della legge 8 giugno 1913, n. 601, saranno promossi, con riserva di anzianità nell'epoca in cui sarebbe loro spettata la promozione, qualora avessero compiuto, con esito favorevole, il corso complementare. La loro anzianità definitiva sarà stabilita dall'ordine di classificazione ottenuto al termine del corso che essi dovranno, ad ogni modo, seguire, non appena siano cessate le cause che ave-

vano determinato la sospensione del corso stesso.

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per il trattamento di pensione a favore dei salariati dipendenti dai comuni, dalle provincie, dalle istituzioni pubbliche di beneficenza e dalle aziende speciali di servizi municipalizzati.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per il trattamento di pensione a favore dei salariati dipendenti dai comuni, dalle provincie, dalle istituzioni pubbliche di beneficenza e dalle aziende speciali di servizi municipalizzati ».

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge: (V. Stampato n. 419-A).

PRESIDENTE. Su questo disegno di legge ha presentato una proposta sospensiva l'onorevole Bissolati.

Ha facoltà di svolgerla.

BISSOLATI. Io ho un incarico che mi giunge improvviso per la mia qualità di amministratore della Cassa Nazionale di previdenza per gli operai.

La proposta di sospensiva avrebbe dovuto essere svolta da uno dei miei colleghi Rava o Bertolini che appartengono alla medesima amministrazione e che dividono in argomento le mie medesime convinzioni, che sono comuni, del resto, a tutti gli amministratori della Cassa Nazionale di previdenza.

Ma tanto uno che l'altro hanno dovuto, per altri uffici, assentarsi dall'aula.

Sono rimasto io, e, per quanto io sia inadeguato al compito per la mancata preparazione, purtuttavia, non trattandosi di entrare nel merito (se mai mi occorrerebbero altri ferri e altre preparazioni), posso esporre le ragioni per le quali mi pare conveniente, nell'interesse di coloro che si vogliono precisamente beneficiare con questo disegno di legge, vale a dire dei salariati delle amministrazioni locali, sospendere la discussione fino a quando potranno essere meglio esaminati gli argomenti che si possono desumere da un nuovo progetto, testè presentato dalla Cassa Nazionale di previdenza.

E tali ragioni esporrò brevemente. Ma anzitutto non mi pare di poter omettere di accennare alla gravità, alla stranezza, direi anche, del carattere con cui si presenta questo progetto.

Già prima che fosse presentato questo progetto un altro era stato presentato dal precedente Governo, ed era pure stato presentato al Senato. E il Senato aveva mostrato di volerlo modificare nei dettagli, pure approvandolo nella linea generale. E la linea generale era questa: che anche i salariati delle locali amministrazioni, appunto perchè salariati, dovessero chiedere i provvedimenti riguardanti le loro pensioni a quell'Istituto di Stato che lo Stato ha costituito precisamente per il trattamento di riposo dei salariati; che non vi era nessuna ragione di distinguere fra il salariato libero e quello degli enti locali, posto che il salariato economicamente ha una sola figura; soprattutto che non si dovesse consentire alla tendenza naturale dei salariati di tutte le amministrazioni, di diventare degli impiegati, e occorresse anzi, anche nel trattamento di pensione, persuadere i salariati che è bene per essi ed è bene per le pubbliche amministrazioni che conservino il carattere di salariati piuttosto che tendere ad andar su per acciuffare quello di impiegati.

Improvvisamente si sono mutati i criteri; e mentre stava dinanzi al Senato il disegno di legge con cui si attribuiva alla Cassa Nazionale la funzione del trattamento di pensione per gli impiegati locali, venne fuori il nostro progetto che invece l'attribuisce alla Cassa istituita presso la Cassa depositi e prestiti, la Cassa dei segretari e degli impiegati comunali; e fu appunto allora che sorse, in mezzo ai salariati, o in mezzo ad una parte di essi, una agitazione.

Vi fu una che io non mi perito di dire minoranza, che faceva però molto rumore: era quella minoranza che si trovava molto lieta, molto soddisfatta che per lo meno nella pensione i salariati diventassero degli impiegati.

Ora noi abbiamo questo istituto, la Cassa nazionale di previdenza, il quale adempie ad una funzione, che non sarà una funzione completissima; ma rappresenta — e siamo in questo tutti concordi — il fondamento di un'istituzione più ampia, la quale provveda alla soluzione dei grandi problemi della previdenza sociale.

Si può affacciare un'obiezione al vostro progetto da questo punto di vista. Perchè volete togliere alla Cassa nazionale di previdenza questa classe di salariati ed attribuirli ad un altro organo, mentre è molto ovvio che se avete intenzione, se tutti noi abbiamo intenzione, di adoperare la Cassa nazionale di previdenza per la soluzione dei grandi problemi della previdenza, dobbiamo fare in modo che questo che oggi è un albero modesto diventi un albero gigantesco, accumulando tutte le forze della previdenza ed incanalandole precisamente in quella direzione? È ovvio infatti che, aumentando le forze di quell'organo e il numero delle categorie di salariati che di questo si servono, esso diventerà più atto a risolvere i grandi problemi della previdenza sociale.

Invece si è fatto il contrario, e non soltanto in occasione della presentazione del disegno di legge, su cui m'intrattengo in questo momento a parlare. Si è fatto così, ad esempio, per gli agenti postali di terza categoria, impiegati, ma che proprio dovrebbero essere orgogliosi di dirsi salariati. Anche costoro non hanno voluto essere i salariati, i lavoratori che ricorrono al loro organo della previdenza. No! Hanno voluto staccarsene (e voi avete consentito a questo loro istinto) e, come impiegati, dipendere invece dallo Stato, e quindi gravare, per la pensione, sul debito generale vitalizio.

Così fate per i salariati comunali, onde s'ingenera nella massa del pubblico salariato la convinzione che, quando si tratta di fare qualcosa sul serio per le pensioni, si deve provvedere con altri organi, si devono escogitare e concretare dei provvedimenti a parte. Così si diffonde anche un sentimento, che è l'opposto di quello che si deve diffondere, tra il pubblico operaio, e mentre noi della Cassa nazionale di previdenza andiamo scervellandoci per trovare il modo migliore di propaganda, e perchè vengano a noi i salariati, voi fate precisamente la propaganda contraria, ed esaurite moralmente la Cassa nazionale di previdenza.

Ma questo è — mi si potrà obiettare — un argomento di merito, al quale spero che accenneranno con maggior precisione di dettaglio coloro i quali si occuperanno del merito, se alla discussione in merito si verrà. Io voglio solo richiamare l'attenzione

vostra sopra la convenienza di rinviare la discussione per due argomenti molto precisi.

Voi volete dunque dare soddisfazione alla classe dei salariati, una parte della quale si è mossa a favore di questo progetto.

Or bene, precisamente in questi giorni si è riunito a Bologna un congresso di salariati degli enti locali, i quali si sono dichiarati contrari al progetto. E notate: non è un atto di fronda che abbiano fatto, e non si tratta dei soliti malcontenti per i disegni di legge del Governo. Essi non hanno neppure protestato perchè il disegno di legge è insufficiente; no, essi hanno detto: vi è oggi anche un progetto elaborato dalla Cassa nazionale di previdenza, in fin dei conti da un istituto di Stato, progetto che non esisteva quando voi avete presentato la legge, quando avete fatto la relazione; non lo avete quindi potuto prendere in considerazione; orbene si tratta oggi di fare una valutazione comparativa tra il progetto vostro e quello della Cassa di previdenza.

Io non vi dico che esso sia migliore perchè lo abbiamo preparato noi, ma vi porto un semplice argomento per rinviarne la discussione, per dire: dobbiamo studiare sul serio quello che conviene meglio a questa classe di impiegati, e allora prendiamo in esame il progetto e paragoniamolo con quello del Governo.

Il nostro relatore, lo stesso Governo può dire di avere fatto questo studio comparativo, di essere persuaso che in realtà il progetto governativo sia migliore di quello della Cassa di previdenza? Voi potete dire semplicemente che avete fatto il vostro progetto, che lo ritenete ottimo, ma non avete sott'occhio anche il progetto della Cassa nazionale di previdenza, ed io non credo che vogliate oppormi l'argomento che se questo progetto fu presentato da voi, esso è senz'altro ottimo. Questo non può essere detto dalla vostra discrezione, e in queste materie di indole tecnica bisogna mettersi a tavolino e non fidarsi di una discussione qui in questa aula. Bisogna mettersi a tavolino coi tecnici, cogli attuari e vedere quale sia dal punto di vista dello Stato, l'onere che ne verrà e dal punto di vista degli impiegati i benefici che verranno loro, e scegliere poi il progetto migliore.

Per ultimo, io non dirò che sia in maggioranza il partito degli impiegati che vuole il progetto della Cassa nazionale di previ-

denza, ma accenno solamente a un fatto, che alla Cassa di previdenza sono già iscritti 40,000 dei 100,000 salariati dei comuni. Si può venire a turbare uno stato di fatto di questo genere?

Anche questo è un argomento abbastanza grave, e se si aggiunge ad esso che la classe è divisa, che vi è un progetto ancora da studiare, domando se non sia ragionevole la mia proposta di sospendere questa discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare contro la sospensiva l'onorevole Pozzi.

Ne ha facoltà.

POZZI. Onorevoli colleghi, io parlo per fare opposizione alla proposta sospensiva. Si tratta di un disegno di legge che è stato presentato da quindici mesi come urgente, nel marzo 1915, che è stato già approvato dal Senato, che è stato appoggiato non solamente, mi permetto proprio di dirlo con coscienza, dalla grande maggioranza dei salariati, ma che è stato anche qui alla Camera, nella legislatura precedente e in questa, nel mese di aprile ultimo scorso, caldeggiato da una numerosissima adunanza di deputati di ogni partito, la quale deliberò alla unanimità di sollecitarne la discussione.

E quando io domandai all'onorevole Presidente del Consiglio di portarlo in discussione, ed egli mi fece la promessa, che poi ha mantenuto, di iscriverlo all'ordine del giorno delle primissime sedute della ripresa attuale, tutto questo fu perfettamente conforme alla deliberazione dai colleghi caldeggiata, in conformità a quanto fu dalla immensa maggioranza della classe, ed è ancora, ansiosamente desiderato.

Ecco perchè noi dobbiamo *totis viribus* resistere alla proposta sospensiva, tanto più che non è una sospensiva, ma una vera proposta contraria al disegno di legge. (*Interruzioni*). È proprio così. Come fu ricordato con la solita esattezza dall'onorevole Bisolati, in occasione della discussione della legge per gli impiegati degli enti locali, la Camera appoggiò, cordialmente, con numerose voci, l'idea di studiare l'estensione anche ai salariati comunali di quella iscrizione alla Cassa di previdenza speciale, che già esisteva per tutti gli impiegati comunali, dai più alti ai più modesti.

Ora si dice che sarebbe meglio che i salariati comunali fossero iscritti, o che si mantenesse o si estendesse la loro iscrizione, alla Cassa nazionale di previdenza.

Ma, di fronte ad un disegno di legge atteso con tanta ansia e che rappresenta pei salariati comunali un primo passo permettenti di credere che la Camera si deciderà non solamente a non accogliere la domanda sospensiva, ma anche a considerare che trattandosi di un disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, qualsiasi variazione, anche col proposito di migliorarlo, significherebbe un rinvio indefinito, con effetto morale gravissimo per la classe dei salariati, che attende da questo progetto un miglioramento discreto, modesto, ma al quale essa è veramente, e ha dimostrato in tutti i modi, di essere favorevolissima.

È un beneficio che la classe attende da tanto tempo perchè iomi ricordo che anche nella passata legislatura si era costituito un Comitato parlamentare, il quale saggiamente riuscì a persuadere questi salariati di fare un passo per volta. Il Comitato li avrebbe appoggiati cordialmente purchè non domandassero troppo nè tutto di un colpo, ma si procedesse per gradi.

Questo della pensione coi criteri degli impiegati comunali è parso ai salariati un vero ed utile passo, per cui essi hanno sollecitato in tutti i modi l'approvazione del progetto, come è venuto dal Senato.

Nè si dica che vi sono degli inconvenienti per la Cassa di previdenza, nè che vi è una affinità urgente tra questi salariati che avrebbero l'assicurazione obbligatoria, con gli operai i quali hanno l'assicurazione libera.

La differenza non è di forma, è di sostanza. Mi concederete, infatti, che il salariato il quale ha salario fisso, è più affine non solo al proprio superiore impiegato, ma anche agli impiegati in generale, perchè non può avere, come l'operaio, un concorso nella produzione, ed un salario che si modifica, modellandosi sul valore del cambio, o sul valore della produzione. Per il salariato comunale il salario è fisso, e non cambia.

Mentre quindi si concepisce l'iscrizione libera alla Cassa di previdenza per gli operai, non la si concepisce invece per i salariati comunali, pei quali è molto più propria l'assicurazione obbligatoria, dati i caratteri di affinità che hanno con gli impiegati comunali, ai quali appunto sentono di essere più vicini, tanto che hanno ripetutamente domandato di non essere trattati diversamente.

PRESIDENTE. Onorevole Pozzi, non entri nel merito. Si limiti alla sospensiva.

POZZI. Poichè come motivo di sospensiva si è addotta la non bontà del disegno di legge, così mi sono permesso di fare una corsa anche in questo campo. Ma conchiudo subito pregando la Camera di respingere la sospensiva affinchè questo progetto, dichiarato urgente, e da tanto tempo desiderato e sollecitato, possa essere una buona volta approvato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare in favore della sospensiva, l'onorevole Sicchel, pur avendo presentato degli emendamenti. Ne ha facoltà.

SICHEL. L'onorevole Pozzi ha creduto di addurre un argomento favorevole alla sua tesi ricordando che l'origine di questo progetto risale alla passata legislatura. Or bene, il progetto della passata legislatura stabiliva precisamente il principio dell'iscrizione obbligatoria dei salariati alla Cassa nazionale di previdenza, quindi l'origine del progetto attuale dimostra la fondatezza delle nostre osservazioni.

Riconosco anch'io l'urgenza del progetto, se non che la sospensiva si può proporre anche di fronte alla urgenza, quando si tratta d'uno studio ancora necessario. Ora la nostra proposta implica un emendamento radicale, e siccome noi conosciamo che quando si tratta di emendamento o sostituzione radicale, è molto meglio che gli studi vengano fatti d'accordo tra il Governo e la Commissione parlamentare, così oggi proponiamo la sospensiva, perchè riteniamo che la nostra proposta radicale di sostituzione di un progetto ad un altro possa essere più facilmente portata in porto attraverso nuovi studi di una Commissione ministeriale, che dovrebbe riferire alla prima ripresa dei lavori parlamentari, accogliendo quello che era il principio fondamentale del vecchio progetto. Non si tratta che di una breve interruzione.

All'argomentazione che la classe dei salariati attende la soluzione di questo problema, si può rispondere che alla legge si potrebbe dare un effetto retroattivo, il che non ha voluto fare il Senato per questo progetto.

Onorevole Pozzi, io ho qui un elenco di deliberati delle maggiori organizzazioni, le quali reclamano che l'iscrizione alla Cassa di previdenza sia obbligatoria. Così hanno stabilito non solo il congresso di Bologna, nel quale era rappresentata la più forte

organizzazione, ma anche tante altre organizzazioni.

Ad ogni modo noi ci riserviamo di proporre, e li abbiamo presentati, degli emendamenti radicali sull'articolo 1, ma crediamo che sia più conveniente, senza ledere gli interessi di nessuna classe (perchè, ripeto, una breve sospensione non può disturbare gli interessi della classe, quando è già passato un anno dalla presentazione di questo progetto e quando poi con una disposizione si proponga di retrodatare gli effetti della legge stessa) crediamo che sia più opportuno di fronte al contrasto che c'è tra i due principi, che la Commissione e il Governo ristudino il progetto. Perchè l'onorevole Carcano, che forse tiene al suo progetto, non dovrà disconoscere che, fatta la somma dei diritti e degli oneri che dall'uno e dall'altro progetto derivano ai salariati, questi saranno ben lieti del breve ritardo, se potranno avere i maggiori diritti e vantaggi che verranno loro dalla iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare contro la sospensiva l'onorevole Tommaso Mosca. Ne ha facoltà.

MOSCA TOMMASO. Mi permetto di prendere la parola contro la proposta sospensiva, anche a nome del collega Berti, presidente del Comitato parlamentare, che non si è potuto trovare presente a questa discussione per ragioni di salute.

È bene essere chiari. Qual'è la ragione di questa proposta sospensiva, o per meglio dire di questa proposta di reiezione del disegno di legge? La ragione vera sta in una lotta tra due diversi istituti di Stato, cioè tra la Cassa di previdenza per gli impiegati comunali e provinciali e la Cassa nazionale di previdenza per gli impiegati dello Stato, ciascuno delle quali cerca di tirare a sé i centomila salariati comunali e provinciali. In questa lotta i danneggiati ora, approvandosi la sospensione, sarebbero proprio i salariati, perchè essi vedrebbero ricacciato in alto mare la tanto desiderata legge sulle pensioni, che stava per raggiungere il porto. La Cassa nazionale di previdenza ha detto loro: se v'iscrivete presso di me, con gli stessi contributi dell'otto per cento a carico degli enti locali e del 6 per cento a carico vostro, vi farò miglior trattamento, perchè aggiungerò una quota di concorso di dieci lire per ciascuno di voi e vi darò parecchi altri vantaggi. Ma i salariati rispondono: meglio oggi l'uovo certo che do-

mani la gallina problematica; giacchè non sappiamo se il disegno di legge elaborato dalla Cassa di previdenza sarà accettato dal Governo; ad ogni modo esso dovrebbe ancora passare per la trafila degli Uffici e delle Commissioni, ed essere discusso alla Camera ed al Senato; ai tempi che corrono chi sa quante difficoltà potrebbero sorgere. Noi deputati poi che combattiamo la sospensiva, teniamo a dichiarare di non avere alcuna predilezione per l'una o l'altra Cassa; sono entrambe istituti benemeriti, ed io mi onoro di essere amico del commendatore Paretto presidente della Cassa nazionale di previdenza. Noi ci preoccupiamo soltanto di questo, che se sospendiamo la discussione del presente progetto di legge, i poveri salariati dei comuni e delle provincie dovranno aspettare ancora chi sa quale altro tempo per godere di un trattamento di pensione. E poi rimane sempre la difficoltà testè accennata: il progetto elaborato dalla Cassa nazionale di previdenza sarà presentato dal Governo? Accetterà il Governo la proposta di concedere anche ai salariati dei comuni e delle provincie, obbligatoriamente iscritti alla Cassa, la quota di concorso di dieci lire, che dovrebbe servire invece d'incitamento alla previdenza libera? Consentirà il Governo che i salariati dei comuni e delle provincie abbiano dalla Cassa nazionale di previdenza un miglior trattamento di quello fatto ai salariati dello Stato iscritti alla stessa Cassa? Consentirà il Governo che, iscrivendosi gli impiegati e i salariati dei comuni e delle provincie a due diverse Casse, si raddoppi il lavoro contabile e di riscossione da parte delle prefetture, delle intendenze di finanza e delle delegazioni del tesoro? D'altra parte i salariati comunali e provinciali, nella loro grande maggioranza (giacchè, per quanto mi è stato assicurato, quelli intervenuti al congresso di Bologna rappresentano una esigua minoranza) insistono per la sollecita loro iscrizione alla Cassa di previdenza per gli impiegati comunali, lieti di avere lo stesso trattamento fatto a costoro. Contenti loro, contenti tutti. Per queste ragioni, adunque, io prego vivamente la Camera di voler procedere oltre nella discussione.

PRESIDENTE. Così, a termini del regolamento, su questa proposta sospensiva hanno parlato due deputati a favore e due contro.

Ha ora facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Debbo innanzi tutto ringraziare gli onorevoli Pozzi e Tommaso Mosca che mi hanno di molto facilitato il compito di dimostrare come non mi sia permesso di accogliere la proposta sospensiva.

Mi sento in dovere di dare ampia risposta all'onorevole Bissolati, il quale ha parlato anche a nome di altri colleghi che fanno parte dell'Amministrazione della Cassa nazionale di previdenza.

L'onorevole Bissolati e altri colleghi, che hanno presentato anche degli emendamenti, si sono preoccupati molto dell'interesse che può avere nella questione la Cassa nazionale di previdenza, e mi hanno rammentato che la lingua batte dove batte il cuore.

Mi permettano però di aggiungere che anche io sono tra i più fervidi amici della Cassa nazionale di previdenza, Istituto al quale mi lega, posso dire, un affetto quasi paterno.

Se potessi dubitare che questo disegno di legge danneggiasse la Cassa nazionale di previdenza, non sarei io che sorgerei a sostenerlo. Io credo di poter dimostrare all'onorevole Bissolati e alla Camera che, rimessi i fatti nella loro verità ed esattezza la Cassa non solo non ha da temere danni da questo disegno di legge, ma piuttosto deve attenderne dei vantaggi.

Cominciamo a fare la storia dei precedenti, i quali sono stati ricordati ma non in modo compiuto. Si sono confusi alcuni progetti ed anche due legislature. Nella legislatura passata, il Ministero di allora, presentò al Senato un disegno di legge (quello ricordato dall'onorevole Bissolati e dall'onorevole Sichel), che si arenò. L'Ufficio centrale del Senato elaborò un contro progetto, che non fu trovato accettabile dal Governo di allora e nemmeno dal Ministero attuale.

Nel dicembre 1914, la Camera lo ricorda, fu discussa ed approvata una legge che migliorava le condizioni della Cassa pensioni, dei segretari ed altri impiegati delle provincie, comuni, istituti di beneficenza e aziende speciali di servizi municipalizzati.

In quell'occasione fu presentata una proposta aggiuntiva, a firma di più di 70 deputati, i quali volevano che si provvedesse non solo agli stipendiati, ma anche ai salariati; non solo cioè agli impiegati, ma anche al personale subalterno. Quella proposta fu baldamente sostenuta con eloquenti discorsi. Le ragioni mi sem-

bravano ottime, ma a nome del Governo, risposi che non potevo in quel momento improvvisare l'accettazione di una proposta come quella messa innanzi dai nostri onorevoli colleghi.

Non lo potevo, perchè mi riserbavo di esaminarla pacatamente, attentamente, nel merito. Ed anche perchè non si poteva, quando era ancora davanti al Senato un disegno di legge in stato di relazione, improvvisare una deliberazione sullo stesso argomento. Ma assunsi allora l'impegno di studiare e di presentare sollecitamente una proposta relativa. Si studiò con l'aiuto dei tecnici più eminenti, si approfondì il tema, e si venne alla conclusione che la proposta di equiparare, agli effetti della pensione, il personale subalterno degli enti locali agli impiegati era suffragata da fortissime ragioni di indole economica, morale ed amministrativa. E per questo si fece il disegno di legge che fu portato al Senato, suffragato dal voto unanime dell'Ufficio centrale e approvato con larghissima maggioranza dal Senato. Venne alla Camera, ricordò il nostro illustre Presidente il 20 marzo dell'anno scorso. Venne con la dichiarazione di urgenza, trattandosi di un progetto atteso con ansietà, con impazienza da 60 mila persone, da 60 mila famiglie, che vedono con esso assicurato il mezzo di sussistenza, quando sopraggiunga la invalidità e la vecchiaia.

Come mai si può dunque parlare ora, dopo quindici mesi, di sospensiva?

Ma esaminiamo le ragioni addotte dall'onorevole Bissolati. Credo di potergli dimostrare che le sue ragioni muovono da supposizioni di fatto che non corrispondono al vero. Intanto l'onorevole Bissolati ha ricordato un altro disegno di legge che riguardava il personale subalterno degli uffici postali e telegrafici, dicendo che questo è analogo od eguale a quello. Ciò non è, si tratta di una cosa ben diversa: al personale postale e telegrafico, che era iscritto alla Cassa nazionale di previdenza, fu estesa la legge sulle pensioni civili dello Stato. Invece qui, onorevole Bissolati, ella suppone che i 40 mila iscritti (e lo rilevano anche gli emendamenti proposti) debbano passare alla Cassa di previdenza presso il Ministero del tesoro. Non è così: tutti gli iscritti alla Cassa nazionale di previdenza per convenzione speciale con gli enti locali rimangono dove sono. Non solo sono rispettate le convenzioni speciali, ma sono rispettati anche i regolamenti speciali, sino a che non ven-

gano abrogati; tutto quel personale subalterno che ha un regolamento speciale dagli enti locali, che dà loro un trattamento forse anche migliore di quello dell'attuale disegno di legge, non è contemplato da questo disegno di legge: esso provvede a quei 60 mila e più salariati che non hanno ora nessun trattamento di riposo. Ed è per questo che non poche organizzazioni, ma la grande maggioranza delle organizzazioni che rappresentano questi salariati, hanno espresso, anche in questi giorni, il loro fervido voto perchè venga approvato questo disegno di legge.

L'onorevole Sichel parlò di un elenco di manifestazioni: ne ho qui uno anch'io di elenco di 140 manifestazioni di organizzazioni del personale subalterno. Di fronte a questi 140 voti quella piccola minoranza di Bologna perde tutta l'importanza.

E passo ad un'altra ragione addotta dall'onorevole Bissolati; che anch'essa credo muova da una supposizione non corrispondente al vero. L'onorevole Bissolati si preoccupa del pericolo che questo disegno di legge rechi danno alla Cassa nazionale di previdenza.

Orbene io, che sono fervido amico della Cassa nazionale di previdenza, credo che da questo disegno di legge essa abbia vantaggio, perchè la sfera di azione sua, amplissima, è nel personale libero, negli operai, nei lavoratori dei campi, non negli stipendiati.

L'onorevole Rava, che mi duole di non vedere perchè occupato in altro ufficio pubblico, è autore di un pregevolissimo libro sulle pensioni. Nell'ultimo capitolo, se non sbaglio, l'onorevole Rava spiega quale sia la sfera di azione della Cassa nazionale e quella degli Istituti di previdenza dipendenti dal Ministero del tesoro, e spiega come, quando si tratta di personale dipendente da Amministrazioni pubbliche, di personale, sia pur salariato, dipendente da comuni, da Amministrazioni dello Stato, o da altri enti pubblici, questo trovi la sua sede negli istituti anzidetti.

Invece un'altra amplissima sfera spetta alla Cassa nazionale nel campo della libera previdenza, nel campo della previdenza per gli operai liberi delle officine e della agricoltura.

Ecco perchè io prego l'onorevole Bissolati, se tiene conto di questi miei schiarimenti, e se dissipa l'equivoco che da questo disegno di legge vengano turbate le disposizioni della Cassa nazionale di previ-

denza, di non voler insistere nella sospensiva. Ma, se ciò non farà, prego vivamente la Camera di non volerla accogliere e di voler procedere alla discussione del disegno di legge. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Onorevole Bissolati, insiste nella sua proposta di sospensiva?

BISSOLATI. Convengo con l'onorevole ministro Carcano che i quaranta mila iscritti nella Cassa nazionale di previdenza vi rimarranno iscritti, ma egli non mi ha risposto circa la sorte di coloro, i quali saranno assunti in servizio da quei municipi, da quelle aziende pubbliche, le quali si troveranno ad avere una parte del personale iscritta presso la Cassa nazionale e una parte, in esecuzione del progetto di legge, dovrà iscriversi presso la nuova Cassa. È questa una situazione poco giovevole all'andamento normale delle pubbliche aziende. Per questa ragione debbo insistere nella mia proposta.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Rispondo subito alla domanda dell'onorevole Bissolati. Se si tratta di convenzioni speciali, o di regolamenti speciali degli enti locali, che abbraccino tutti i loro dipendenti, anche i nuovi continuano ad essere trattati con i loro regolamenti. Se invece si tratta di convenzioni speciali per determinate persone, allora, secondo ripetuti pareri dati dal Consiglio di Stato sulla materia, la iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza si intende obbligatoria limitatamente alle persone iscritte.

E giacchè ho la parola mi permetto di aggiungere un altro chiarimento, che credo vorrà anche l'onorevole Bissolati trovare molto importante ed influente nella questione.

Qui si sono confuse due questioni affatto diverse. Si è parlato di un disegno di legge per la riforma della Cassa nazionale di previdenza, ma quello è cosa ben diversa da questa. La legge del giugno 1912, la legge cioè che istituì l'Istituto nazionale per le assicurazioni, ha un articolo, se non erro l'articolo 12, che impone l'obbligo di riformare la Cassa nazionale di previdenza.

L'onorevole Bissolati ci ha detto che sono stati fatti ampi studi, che ormai questi studi sono maturi, ed il mio collega dell'agricoltura non mancherà di occuparsene per portare davanti al Parlamento la proposta per la riforma della Cassa nazionale di previ-

denza, e può darsi che tra quelle proposte ce ne siano anche alcune che riguardino quei 40 mila iscritti di cui si occupa l'onorevole Bissolati.

Ma oggi è ben altra la questione. Questo disegno di legge non riguarda la Cassa nazionale di previdenza, qui sto riguarda la Cassa di previdenza del personale degli enti locali, riguarda tutti quegli altri 60 mila salariati che oggi sono privi di qualsiasi trattamento, ed attendono con impazienza l'approvazione di questo disegno di legge che, io noti l'onorevole Sichel, ha effetto retroattivo, perchè ha effetto dal primo gennaio di quest'anno.

E l'urgenza c'è anche per questa ragione perchè per avere effetto dal 1° gennaio di quest'anno urge che entro il mese di agosto siano fatti i ruoli per la riscossione dei contributi.

Non ho altro da aggiungere, spero però di aver detto abbastanza per persuadere la Camera che la sospensiva non ha proprio ragione di essere. (*Approvazioni*).

CAO-PINNA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAO-PINNA, *relatore*. Il disegno di legge che è in discussione fu portato alla Giunta generale del bilancio di urgenza, dopo l'approvazione del Senato...

PRESIDENTE. Senta, onorevole Cao-Pinna, la discussione adesso riguarda soltanto la sospensiva.

CAO-PINNA, *relatore*. Stabilivo semplicemente i fatti. Ma sulla sospensiva non ho potuto consultare la Giunta generale del bilancio e quindi non posso esporre il giudizio della Giunta stessa. Quindi, siccome l'onorevole ministro la respinge, io per mio conto non ho niente altro da dire.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'onorevole Bissolati mantiene la sua proposta sospensiva, che il Governo non accetta.

Sulla sospensiva è stata chiesta la votazione nominale...

Voci. Da chi? Da chi?

BISSOLATI. Da me no.

MODIGLIANI. E nemmeno da noi.

PRESIDENTE. ...dagli onorevoli Bertini, Montessor, Parodi, De Capitani, Pozzi, Soderini, Micheli, Belotti, Stoppato, Riseti, Venino, Sandrini, Tassara, Caccialanza, Facchinetti, Sioli-Legnani, Agnesi, Congiu, Dore, Malliani, Meda e De Vargas.

Procediamo dunque alla votazione nominale. Coloro i quali approvano la sospensiva proposta dall'onorevole Bissolati ri-

sponderanno Sì; coloro che non l'approvano risponderanno No.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Fa il sorteggio*).

Comincerà dal nome dell'onorevole Chiaradia.

Si faccia la chiama.

MIARI, *segretario*, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Albertelli — Altobelli — Arcà.

Badaloni — Basaglia — Basile — Beltrami — Bentini — Berenini — Bertesi — Bianchi Vincenzo — Bissolati — Bonardi — Bonomi Ivanoe — Brunelli.

Cabrini — Canepa — Ciccotti — Ciriani — Cugnolio.

De Felice Giuffrida — Dello Sbarba — Drago.

Gaudenzi — Graziadei.

Labriola.

Marchesano — Merloni — Montemartini — Musatti.

Pansini — Prampolini.

Savio — Sichel.

Treves — Turati.

Valignani — Vicini.

Zibordi.

Rispondono No:

Abisso — Agnelli — Agnesi — Aguglia — Albanese — Alessio — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Arlotta — Arrivabene — Artom — Auteri-Berretta.

Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Belotti — Benaglio — Bertarelli — Bertini — Bettoni — Bevione — Bianchini — Bocconi — Bonicelli — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Brizolesi — Bruno — Buonini Icilio — Buonavino — Bussi.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Camerini — Cameroni — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capitano — Caputi — Carcano — Caron — Cartia — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Cavagnari — Cavazza — Cavina — Cesia — Chidichimo — Chimienti — Cioffrese — Cirnani — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Compans — Congiu — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Capitani — Del Balzo — Delle Piane — De Nava Giuseppe — Dentice — De Vargas — De Vito — Di Campolattaro — Di Capriacco — Di Francia — Di Frasso — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Dore.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falconi — Falconi Gaetano — Falletti — Faustini — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fornori — Fraccacreta — Frisoni — Frugoni — Fumarola

Gallenga — Galli — Gargiulo — Gasparotto — Gazelli — Giacobone — Giordano — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giuliani — Goglio — Grabau — Grassi — Grippo — Grosso-Campana.

Joele.

Landucci — La Pegna — Larussa — Loero — Lombardi — Longinotti — Lucernari — Luciani.

Maffi — Magliano Mario — Malcangi — Malliani Giuseppe — Manfredi — Manna — Marcello — Mazzarella — Meda — Medici Del Vascello — Mendaja — Miari — Michel — Miglioli — Milano — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Molina — Mondello — Montauti — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nofri — Nunziante — Nuvoioni.

Ollandini — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi

Pacetti — Pallastrelli — Paparo — Paratore — Parlapiano — Parodi — Pastore — Peano — Pennisi — Petrillo — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pistoja — Pizzini — Pozzi.

Raimondo — Raineri — Regio — Relini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Riseti — Rizzone — Rodinò — Roi — Romeo — Rosadi — Rossi Luigi — Rota — Rubilli — Ruspoli.

Salandra — Salomone — Salterio — Sandrini — Sanjust — Santamaria — Saudino — Scano — Schiavon — Sciacca-Giardina — Serra — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soleri — Soldati-Tiburzi — Sonnino — Spetrino — Stopato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tassara — Taverna — Teodori — Teso — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Toscanelli.

Vaccaro — Valvassori-Peroni — Varzi — Venditti — Venino — Veroni — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Sono in congedo:

Bacelli.

Cagnoni — Colosimo.

De Ruggieri.

Lucifero.

Romanin-Jacur.

Sarrocchi.

Sono ammalati:

Abozzi — Arrigoni.

Berti.

Cermenati — Cicarelli.

Hierschel.

Larizza — Leonardi — Libertini Pasquale — Lucchini.

Macchi — Maraini.

Rizza — Ronchetti.

Vinaj.

Assenti per ufficio pubblico:

Bellati — Bignami.

Capece-Minutolo.

Federzoni.

Indri — Innamorati.

Manzoni.

Rossi Gaetano — Roth.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta sospensiva dell'onorevole Bissolati:

Presenti e votanti . . .	283
Maggioranza	142
Hanno risposto: Sì . . .	39
Hanno risposto: No . . .	244

La Camera non approva la proposta sospensiva dell'onorevole Bissolati.

Dichiaro quindi aperta la discussione generale.

È iscritto per parlare l'onorevole Merloni: ne ha facoltà.

MERLONI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Spetterebbe ora di parlare all'onorevole Brezzi, che però non è presente. S'intende che vi abbia rinunziato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Molina.

MOLINA. Onorevoli colleghi, io non vi affliggerò con un discorso perchè la necessità dell'approvazione con o senza emendamenti, del presente disegno di legge è così intuitiva che nella sua presentazione ne venne anche dichiarata l'urgenza; e ieri, quando io pregai l'onorevole ministro del tesoro perchè lo presentasse oggi alla discussione, fui ispirato appunto dalla convinzione di tale necessità.

Ricorderò soltanto che questo provvedimento è solo una minima parte delle oneste e legittime rivendicazioni della benemerita classe dei salariati dei comuni, delle provincie, delle Opere pie e degli enti locali.

Di tali rivendicazioni io ho trattato ampiamente il 7 marzo 1914...

Voci. Ne hanno trattato anche altri!...

MOLINA. Tanto meglio se anche altri colleghi ne hanno trattato; ma nella discussione del bilancio dell'interno anch'io ne trattai ampiamente e dimostrai come queste rivendicazioni si potevano riassumere: nella determinazione del minimo di salario; nella stabilità dell'impiego; nella definizione esatta dei doveri e delle attribuzioni dei salariati in parola per sottrarli ai capricci delle amministrazioni che si succedono nei comuni e nelle provincie; nella loro rappresentanza nei Consigli di disciplina, e finalmente nelle pensioni.

Il Governo ha creduto che, per il momento, solo l'ultima richiesta potesse essere accolta. Sulle varie vicende di questo disegno di legge hanno parlato gli onorevoli Bissoletti, Sichel, Mosca e Pozzi, ed è inutile che io ripeta.

Vi dirò soltanto, onorevoli colleghi, che si tratta di una numerosissima schiera di onesti, laboriosi, e, diciamo pure, male ricompensati funzionari di tante amministrazioni locali che sono sparsi in tutti i comuni del Regno, i quali da anni aspettano che si dia loro un pane per la vecchiaia. Ora ogni ritardo nell'approvazione di questo progetto sarebbe frustrare una attesa che è anche un diritto. Pensate che il conferimento della pensione è un primo passo per la elevazione dei salariati alla dignità di impiegati.

Pensate infine, o colleghi, che come ho già detto, è questione di pane, e questa sera non si tolga la nostra seduta senza che questo progetto venga approvato.

Questo è il mio voto, questo chiedo alla Camera.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, l'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

CAO-PINNA, *relatore*. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Rinunciando a svolgere le ragioni che suffragano questo disegno di legge, prego la Camera di voler procedere alla discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

« Ai salariati dei comuni, delle Amministrazioni provinciali, delle istituzioni pubbliche di beneficenza, e delle aziende speciali per l'impianto e l'esercizio dei servizi municipalizzati agli effetti della legge 29 marzo 1903, n. 103; nonchè agli enti presenti, sono estese le disposizioni del testo unico 2 gennaio 1913, n. 453, libro III, parte quinta, e quelle della legge 20 dicembre 1914, n. 1382, salvo il disposto degli articoli seguenti ».

Su questo articolo l'onorevole Sichel, insieme con gli onorevoli Treves, Basaglia, Merloni, Zibordi, Turati, Prampolini, Bocconi, Modigliani, Bussi e Cugnolio, ha presentato un emendamento aggiuntivo e quindi un articolo 1-bis, dei quali do lettura:

Dopo le parole:

« Sono estese... *aggiungere:* mediante iscrizione obbligatoria alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai ».

Art. 1-bis.

« La disposizione dell'articolo precedente si applica anche ai salariati che si trovano in servizio all'entrata in vigore della presente legge e che non hanno superata l'età di 50 anni ».

L'onorevole Sichel ha facoltà di parlare.

SICHEL. Dopo la votazione nominale sulla questione della sospensiva, io sento il bisogno, per quanto brevissimamente, di dichiarare le ragioni del nostro emendamento, il quale si richiama a quella che fu l'origine della stessa sospensiva.

Gli egregi colleghi dell'altra parte della Camera (*Commenti*) hanno creduto di mettere in imbarazzo noi, più usati difensori delle classi umili, proponendo la votazione

nominale. Quando l'onorevole Molina parla di questione di fame, può avere ragione, ma qui siamo in tema di pensioni, e secondo il nostro criterio, dal quale era anche stata mossa la proposta dell'onorevole Bissolati, si desiderava che il disegno di legge fosse stato discusso in altra epoca e ci fosse stato presentato migliorato. La questione di umanità, giustamente rilevata dal collega Molina, si presenta legittima.

Ma vorrei dire ai colleghi che hanno creduto di metterci in imbarazzo, che la questione di fame i salariati l'affrontano piuttosto ogni giorno per gli ostacoli gravi che contro le Amministrazioni popolari municipali creano le Giunte provinciali amministrative composte di uomini del loro colore politico. (*Rumori*). Perchè in questi giorni, col pretesto di un decreto luogotenenziale, sul quale noi abbiamo presentato interrogazioni e perfino interpellanze, si rifiuta di approvare quei compensi o quei sussidi straordinari che i salariati hanno ottenuto dalle amministrazioni locali in seguito al rincaro dei consumi.

Non so se ora, nonostante le dichiarazioni dell'onorevole ministro, la Camera aderirà al nostro emendamento che mira a risolvere il problema col maggior vantaggio dei salariati.

Mi permetto di fare rapidamente un confronto tra quello che avverrebbe in favore dei salariati, se venissero iscritti nella Cassa nazionale di previdenza, e quello che avverrà se saranno iscritti alla Cassa pensioni degli impiegati comunali, come vuole il progetto.

Quando l'impiegato ha 60 anni di età, per alcune categorie 55, nella Cassa nazionale di previdenza conserva il diritto di proprietà di tutti i contributi accumulati e il diritto di liquidare in ogni momento la pensione quando sopravvenga la inabilità lavorativa dopo quella età.

Invece che cosa succede con l'iscrizione alla Cassa pensioni degli impiegati?

Se conta 25 anni di iscrizione, l'iscritto ha una pensione, ma più ridotta rispetto a quella che avrebbe dalla Cassa nazionale. Se poi l'impiegato ha meno di 25 anni di iscrizione, perde tanto il contributo proprio come quello degli enti.

Questo nello svolgersi normale della vita dell'iscritto, cioè col raggiungere quella data età di 60 o di 55 anni e con non meno di 25 anni di iscrizione.

Ma nei casi eccezionali di abbandono

del servizio per sopraggiunta incapacità lavorativa che cosa avviene?

L'iscritto alla Cassa nazionale liquida una pensione congrua purchè la sua iscrizione sia anteriore di cinque anni compiuti. Invece nella Cassa pensioni degli impiegati comunali, se non sono compiuti 10 anni non si ha diritto a niente, e l'indennità poi dai 10 ai 24 anni è semplicemente relativa ai due terzi dei contributi che si sono accumulati.

Queste due importanti differenze bastano da sole a mettere in evidenza quali vantaggi notevoli deriverebbero ai salariati se venissero iscritti nella Cassa nazionale di previdenza.

Nel caso poi di morte, se questa avviene dopo i venticinque anni siamo in condizioni all'incirca pari; ma se la morte avviene entro i ventiquattro anni di iscrizione, con la Cassa nazionale di previdenza si ha un trattamento che si avvicina a quello che si ha quando si sono compiuti i venticinque anni; mentre invece è assai diverso il trattamento della Cassa speciale per il primo periodo di anni, quando non si ha diritto che ad una indennità straordinaria. E quando si supera il primo periodo dai dieci ai ventiquattro anni, l'indennità è un po' maggiore, ma sempre minore di quella che non si avrebbe con la Cassa nazionale di previdenza.

E poi la Cassa nazionale di previdenza non applica la ritenuta sul contributo della pensione, mentre l'altra Cassa pensioni, degli impiegati, applica il contributo dell'uno o del due per cento.

Sulla Cassa nazionale di previdenza non grava la ricchezza mobile che invece si applica all'altra Cassa.

Queste sono le differenze essenziali che si avrebbero tra l'una e l'altra iscrizione e che hanno fatto sì che le organizzazioni dei salariati abbiano manifestato il loro pensiero favorevole alla nostra tesi.

Ha ragione l'onorevole ministro quando dice che sino a lui sono arrivati memoriali e petizioni; ma se l'onorevole ministro le leggerà attentamente, vedrà che quelle richieste non entrano nel merito, ma sono dirette ad ottenere da parte del ministro, che del resto ha dimostrato ogni sollecitudine, che il progetto venga prontamente presentato e discusso alla Camera. Si tratta di sollecitazioni relative alla soluzione del problema, che si brama rapida, ma non relative ai criteri direttivi circa il modo di risolverlo. Invece le organizzazioni di cui ho

ricordato i voti sono entrate nel merito ed hanno precisamente manifestato il loro parere favorevole all'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza.

Ed allora ecco le ragioni della sospensiva che si possono sostenere anche a proposito dell'articolo primo. Quando, come dicevo prima, il Governo e la Commissione accettassero di differire, di sospendere per ragioni urgenti di studio, di nuovo esame, questa discussione, ciò non avrebbe niente di pregiudizievole o di pericoloso. In un tale differimento vi sarebbe soltanto il proposito di migliorare la legge che dovrà essere attuata.

Quando un emendamento deve risolvere una questione in una forma un po' diversa da quella che si presenta dagli organi parlamentari, difficilmente viene accolto sul momento; ma quando si fosse trattato di studiare anche solo per una quindicina di giorni la modificazione (perchè non è detto che la Camera non avrebbe potuto approvare il progetto durante questo periodo di lavori parlamentari, se la Commissione e il Governo avessero preso impegno di studiarne la modificazione in pochissime giornate) la sospensiva avrebbe dato modo di ripresentare il disegno di legge, con la sicurezza che il problema era stato studiato sotto tutti gli aspetti.

E vengo alla fine. Ho fatto i confronti per vedere quali sono gli argomenti favorevoli ad una piuttosto che ad un'altra soluzione.

Ma ci sono delle obiezioni che rilevo dalla relazione del Governo e dalle relazioni del Senato e della Camera. Si dice: perchè dobbiamo fare un diverso trattamento tra gli impiegati ed i salariati degli stessi enti? Ma, o signori, il diverso trattamento voi lo avete già fatto, perchè per gli impiegati avete provveduto da oltre dieci anni, ed invece per i salariati voi avete pensato solo quando il problema è stato posto innanzi alla Camera con una proposta di legge di iniziativa parlamentare.

Il Governo ha ammesso ancora che i 40 mila salariati iscritti nella Cassa nazionale di previdenza vi restino iscritti, e con ciò il Governo si pone in contraddizione con se stesso. E notate, a proposito del nostro supposto disagio, che tra questi 40 mila iscritti, possiamo assicurarvelo, vi sono i salariati dei nostri comuni socialisti, e quindi la nostra tesi è obiettiva, e non ha nessun rapporto colle nostre condizioni locali. C'è poi un altro argomento

che dalla lettura delle relazioni appare un argomento principale... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ma venga una buona volta al suo emendamento!

SICHEL. Un argomento principale, col quale si dice: volete depauperare la Cassa di previdenza in danno degli operai liberi? Ma questo è un argomento di forma, non di sostanza; certo per il Governo vale, perchè se si iscrivessero i 100 mila salariati, dovrebbe spendere un milione all'anno di contributi, ma per la Camera il danno non c'è perchè l'andamento economico e finanziario della Cassa nazionale di previdenza viene sempre migliorato dal maggior concorso dei contributi e dall'aumento degli iscritti.

PRESIDENTE. Onorevole Sichel, veda di concludere.

SICHEL. Non credo di aver abusato della pazienza della Camera, ma di aver soltanto in forma sintetica accennato ai principali argomenti. Ed ho finito.

So che l'onorevole ministro, discutendosi la sospensiva, ha in parte compromesso il suo parere a proposito del mio emendamento. Però il ministro potrebbe anche essere favorevole. Il mio emendamento del resto lascia integre tutte le disposizioni del disegno di legge e lascia fermo il richiamo alla legge in vigore sulle pensioni degli impiegati. Il mio emendamento riguarda semplicemente l'istituto presso il quale dovrebbe avvenire l'iscrizione e lo affido all'equanimità dell'onorevole ministro, che voglio ancora sperare possa e voglia accettarlo.

PRESIDENTE. E per l'articolo 1-bis ha nulla da dire?

SICHEL. Non lo svolgo perchè è molto chiaro nella sua formula. Non c'è che la questione dell'età. Però vi insisto, essendo una conseguenza di quanto ho ora sostenuto.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'onorevole Rava ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il comma:

«Tale disposizione non si applica agli enti che alla data di entrata in vigore della presente legge avevano iscritti in tutto o in parte i propri salariati alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai. A tali Enti è fatto obbligo di iscrivere alla Cassa stessa dal giorno della nomina i salariati che non hanno servizi anteriori alla data di attuazione della presente legge e di versare per essi e per gli

agenti che alla data stessa si trovano già iscritti alla Cassa un contributo non inferiore al 14 per cento dello stipendio. Gli Enti possono rivalersi mediante ritenuta sull'agente, di una quota parte di tale contributo non superiore al 6 per cento del salario.

« Conspeciale regolamento, sarà determinato il trattamento per i salariati iscritti alla Cassa nazionale di previdenza e per le loro famiglie, il quale nel suo complesso non potrà essere inferiore a quello risultante dalla legge (testo unico) 17 giugno 1915, n. 968 ».

L'onorevole Rava, non essendo presente, s'intende che abbia ritirato questo emendamento.

L'onorevole Bertolini ha poi presentato il seguente:

Aggiungere il comma:

« Il riasferimento alla Cassa di previdenza degli impiegati comunali dei contributi già versati alla Cassa nazionale di previdenza da effettuarsi a termini del 2° comma dell'articolo 8 della legge 20 dicembre 1914, n. 1382 e della presente legge, potrà essere fatto dalla Cassa nazionale di previdenza mediante cessione dei corrispondenti impieghi al prezzo di costo ».

Non essendo presente si intende che anch'egli lo abbia ritirato.

Ora ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. L'onorevole Sichel, che ha dimostrato di aver fatto uno studio accurato dell'argomento, comprende subito che non posso accettare il suo emendamento, che è in contrasto completo col disegno di legge, il quale si propone di perequare il trattamento dei salariati a quello degli impiegati, mentre l'onorevole Sichel propone di perequarli agli operai e di inscrivere obbligatoriamente alla Cassa nazionale di previdenza. È dunque evidente il contrasto ed è evidente che non posso accedere alla sua proposta.

Quanto al paragone che l'onorevole Sichel ha fatto tra i vantaggi derivanti dalla Cassa pensioni degli impiegati e dalla Cassa nazionale di previdenza, questo paragone non riesce a vantaggio della Cassa nazionale di previdenza. Prima di tutto è basato su di un errore di fatto. Egli suppone che ci sia il contributo obbligatorio del 14 per cento e di più che ci sia il contributo obbligatorio di 10 lire. Ora l'onorevole Sichel

sa che la Cassa nazionale di previdenza dà un contributo se e in quanto ne abbia i mezzi. Se tutti i 100 mila salariati si iscrivessero alla Cassa nazionale di previdenza, questa non avrebbe più i mezzi per dare la quota di concorso di 10 lire, e quindi torna l'argomento che trattai nella discussione sulla sospensiva del presente disegno di legge, l'argomento cioè che le disposizioni di esso tornano a vantaggio della Cassa nazionale degli operai; poichè lascia liberi i mezzi dei quali essa dispone a favore degli operai liberi, e non la obbliga ad erogarli per questi salariati dipendenti dagli enti locali.

Non entro in più particolareggiato esame intorno ai vantaggi dell'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza o all'altro Istituto, perchè nelle relazioni ministeriali (che l'onorevole Sichel ebbe la cortesia di ricordare) che hanno accompagnato il disegno di legge presso il Senato e presso la Camera dei deputati, è fatta ampia dimostrazione dei maggiori vantaggi che hanno gli iscritti alla Cassa degli impiegati a parità di contributi.

Per queste ragioni mi dispiace di non poter accettare nè l'uno nè l'altro emendamento presentato dall'onorevole Sichel, quindi prego la Camera di volere approvare l'articolo 1 così come è proposto.

PRESIDENTE. Come l'onorevole Sichel ha udito, l'onorevole ministro non accetta il suo emendamento. Lo mantiene o lo ritira?

SICHEL. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Sull'emendamento dell'onorevole Sichel e di altri deputati è stata chiesta la votazione nominale. (*Oh! oh!*)

Non c'è niente di male! Chi ne porta la maggior pena sono io. Ma siccome non voglio essere obbligato a nessuno, andiamo pure avanti! (*Bene! Bravo!*)

Hanno dunque chiesto la votazione nominale gli onorevoli Musatti, Brunelli, Merloni, De Giovanni, Modigliani, Cavallera, Morgari, Bocconi, Rondani, Savio, Bussi, Beltrami, Zibordi, Cugnolio, Sichel, Soglia, Treves e Bentini.

Coloro che approvano l'emendamento all'articolo 1 proposto dall'onorevole Sichel e da altri deputati e non accettato dal Governo risponderanno *Sì*; coloro che non lo approvano, risponderanno *No*.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Fa il sorteggio*).

Comincerà dal nome dell'onorevole Todeschini.

Si faccia la chiama.

DEL BALZO, *segretario*, fa la chiama:

Rispondono *Sì*:

Agnelli — Albertelli — Altobelli — Arcà. Badaloni — Basaglia — Basile — Beltrami — Bernardini — Bissolati — Bocconi — Bonardi — Bonomi Paolo — Brunelli — Bussi.

Cabrini — Canepa — Caron — Caroti — Cavallera — Chiaraviglio — Ciriani — Cugnolio.

De Felice-Giuffrida — De Giovanni — Dello Sbarba — Drago — Dugoni.

Fazzi.

Gargiulo — Gaudenzi — Graziadei.

Labriola — La Pegna — Lo Piano — Lucci.

Maffi — Marchesano — Mazzolani — Mazzoni — Merloni — Modigliani — Montemartini — Morgari — Musatti.

Nava Ottorino.

Pansini — Pasqualino Vassallo — Pram-
polini.

Quaglino.

Rondani.

Sandulli — Savio — Sciorati — Siehel — Soglia.

Treves — Turati.

Vicini — Vigna.

Zibordi.

Rispondono *No*:

Abruzzese — Abisso — Adinolfi — Agnesi — Aguglia — Albanese — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Angiolini.

Barnabei — Barzilai — Baslini — Battagliero — Belotti — Benaglio — Bertarelli — Bertini — Bettoni — Bianchini — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Borromeo — Borsarelli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Brizzolesi — Bruno — Buccelli — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Camerini — Cameroni — Cannavina — Capinna — Capitano — Caputi — Carcano — Cartia — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Cavagnari — Cavazza — Cavina — Cesia — Chimienti — Ciappi Anselmo — Cioffrese — Cirmeni — Cuffelli — Codacci-Pisanelli — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Capitani — Del Balzo

— Delle Piane — De Nava Giuseppe — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Mirafiori — Dore.

Facchinetti — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Faustini — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Fraccacreta — Frisoni — Frugoni.

Gallenga — Galli — Gazelli — Giacobone — Giampietro — Giordano — Giovannelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giuliani — Goglio — Grabau — Grippo — Guglielmi.

Joele.

Landucci — Larussa — Leone — Loero — Lombardi — Longinotti — Lucernari — Luciani.

Magliano Mario — Malcangi — Manfredi — Marcello — Martini — Mazzarella — Meda — Medici Del Vascello — Mendaja — Miari — Micheli — Miglioli — Milano — Miliani — Molina — Mondello — Montauti — Montresor — Morando — Morelli Gualtierotti — Morisani — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso.

Nava Cesare — Negrotto — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Olandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pacetti — Paparo — Paratore — Parlapiano — Parodi — Pastore — Patrizi — Peano — Pennisi — Perrone — Petrillo — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pistoja — Pizzini — Pozzi.

Rattone — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rissetti — Rizzone — Rodinò — Roi — Romeo — Rosadi — Rossi Cesare — Rota — Rubilli — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sandrini — Sanjust — Santamaria — Saudino — Scano — Schiavon — Sciacca-Giardina — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Spetrino — Stoppato — Storoni.

Talamo — Tamborino — Tassara — Taverna — Teso — Theodoli — Toscanelli.

Vaccaro — Valvassori-Peroni — Varzi — Venino — Vereni — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Sono in congedo:

Bacelli.

Cagnoni — Colosimo.

De Ruggieri.

Lucifero.
Romanin-Jacur.
Sarrocchi.

Sono ammalati :

Abozzi — Arrigoni.
Berti.
Cermenati — Cicarelli.
Hierschel.
Larizza — Leonardi — Libertini Pa-
squale — Lucchini.
Macchi — Maraini.
Rizza — Ronchetti.
Vinaj.

Assenti per ufficio pubblico :

Bellati — Bignami.
Capece-Minutolo.
Federzoni.
Indri — Innamorati.
Manzoni.
Rossi Gaetano — Roth.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sull'emendamento all'articolo 1 proposto dall'onorevole Sichel ed altri.

Presenti e votanti . . .	279
Maggioranza	140
Hanno risposto <i>Sì</i> . . .	61
Hanno risposto <i>No</i> . . .	218

La Camera non approva l'emendamento all'articolo 1° proposto dall'onorevole Sichel.

Metto ora a partito l'articolo 1°.

(È approvato).

Onorevole Sichel mantiene o ritira il suo articolo aggiuntivo, di cui ho già dato lettura?

SICHEL. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'articolo 2.

Art. 2.

« Il riconoscimento, agli effetti della pensione o della indennità, dei servizi anteriori alla data di attuazione della presente legge è concesso ai salariati fino al limite massimo di 15 anni, purchè versino subito, e ratealmente in un decennio, un contri-

buto straordinario del sei per cento della retribuzione annua, goduta alla data della iscrizione, per ogni anno di servizio da riscattare.

« Il termine per chiedere detto riconoscimento è stabilito in due anni dalla data di attuazione della presente legge ».

A questo articolo l'onorevole Bertolini propone il seguente emendamento :

Aggiungere il seguente comma :

« In occasione di ciascun bilancio tecnico quinquennale sarà separatamente determinato l'onere proveniente alla Cassa di previdenza dal riconoscimento dei servizi arretrati e la parte di tale onere che non potesse essere coperta con i fondi di riserva e di utili cadrà a carico dello Stato ».

L'onorevole Bertolini non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Metto a partito l'articolo 2.

(È approvato).

Art. 3.

« Le istituzioni pubbliche di beneficenza corrispondono i propri contributi ordinari per i soli posti di salario che siano coperti da titolari aventi diritto ad acquistare la stabilità e che siano iscritti alla Cassa.

« Tale disposizione si applica alle istituzioni stesse anche per i posti d'impiegato, nonchè per i posti d'insegnante e di medico nei riguardi rispettivamente del Monte pensioni dei maestri elementari e della Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari, eccezione fatta per le iscrizioni avvenute prima dell'attuazione della presente legge ».

(È approvato).

Art. 4.

« È data facoltà al Governo del Re di stabilire le norme per la esecuzione della presente legge, nonchè di provvedere alla costituzione ed al funzionamento della nuova gestione relativa alle pensioni dei salariati, in correlazione con gli altri uffici dell'amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza.

« La presente legge avrà pieno effetto dal 1° gennaio 1916 ».

A questo articolo l'onorevole Sichel, insieme cogli onorevoli Basaglia, Merloni, Prampolini, Treves, Zibordi, Turati, Boc-

coni, Modigliani, Bussi e Cugnolio, propone il seguente emendamento:

Sopprimere le parole:

...nonchè di provvedere alla costituzione, ecc., sino a... degli Istituti di previdenza.

SICHEL. Lo ritiro, perchè non era che una conseguenza del mio primo emendamento, che non è stato approvato.

PRESIDENTE. Sta bene.

Nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 4.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916:

Presenti e votanti . . .	311
Maggioranza	156
Voti favorevoli . . .	191
Voti contrari	120

(La Camera approva).

(Commenti).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916:

Presenti e votanti . . .	311
Maggioranza	156
Voti favorevoli . . .	203
Voti contrari	108

(La Camera approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916:

Presenti e votanti . . .	311
Maggioranza	156
Voti favorevoli . . .	209
Voti contrari	102

(La Camera approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916:

Presenti e votanti . . .	311
Maggioranza	156
Voti favorevoli . . .	200
Voti contrari	111

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abisso — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Aguglia — Albanese — Albertelli — Alessio — Altobelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Angiolini — Arcà — Arrivabene — Auteri-Berretta.

Badaloni — Barbera — Barnabei — Barzilai — Basaglia — Basile — Baslini — Battaglieri — Belotti — Beltrami — Benaglio — Bentini — Berenini — Bernardini — Bertarelli — Bertesi — Bertini — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bocconi — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Borromeo — Borsarelli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Brizzolesi — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonvino — Bussi.

Cabrini — Caccialanza — Callaini — Camera — Camerini — Cameròni — Canepa — Canevari — Cannavina — Capitano — Caputi — Carcano — Caroti — Cartia — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Castellino — Cavagnari — Cavazza — Cavina — Celesia — Chiaraviglio — Chidichimo — Chimienti — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colonna Di Cesarò — Comandini — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi — Cugnolio.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — De Giovanni — Del Balzo — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — Dentice — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Dore — Drago — Dugoni.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Faustini — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Fraccacreta — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Galli — Gargiulo — Gasparotto — Gazzelli — Giacobone — Giampietro — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giuliani

— Goglio — Grabau — Grassi — Gregoraci — Grippo — Grosso-Campana — Guglielmi, J. ele.

Labriola — Landucci — La Pegna — Larussa — Leone — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Piano — Lucci — Luciani — Luzzatti.

Maffi — Magliano Mario — Malcangi — Malliani Giuseppe — Mancini — Manfredi — Manna — Marcello — Marchesano — Martini — Masciantonio — Matera — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Mazzoni — Meda — Medici Del Vascello — Mendaja — Merloni — Micheli — Miglioli — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Molina — Mondello — Montauti — Montemartini — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Nunziante — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pacetti — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paratore — Parlapiano — Parodi — Pastore — Patrizi — Peano — Pennisi — Perrone — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pistoja — Pizzini — Pozzi — Prampolini.

Quaglino — Queirolo.

Raimondo — Raineri — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Riseti — Rizzone — Rodinò — Roi — Romeo — Rondani — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rota — Rubilli — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sandrini — Sandulli — Sarjust — Santamaria — Saudino — Savio — Scano — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Sciorati — Serra — Sichel — Sigheri — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soglia — Soleri — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Spetrino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tasca — Tasara — Taverna — Teodori — Teso — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Toscanelli — Toscano — Treves — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venditti — Venino — Vicini — Vigna.

Zaccagnino — Zegretti — Zibordi.

Sono in congedo:

Baccelli.

Cagnoni — Colosimo.

De Ruggieri.
Lucifero.
Romanin-Jacur.
Sarrocci.

Sono ammalati:

Abozzi — Arrigoni.
Berti.
Cermenati — Cicarelli.
Hierschel.
Larizza — Leonardi — Libertini Pasquale — Lucchini.
Macchi — Maraini.
Rizza — Ronchetti.
Vinaj.

Assenti per ufficio pubblico:

Bellati — Bignami.
Capece-Minutolo.
Federzoni.
Indri — Innamorati.
Manzoni.
Rossi Gaetano — Roth.

Discussione sulla proposta di legge: Modificazioni alla legge sull'istruzione superiore, concernenti i limiti di età dei professori delle Università e degli altri Istituti di istruzione superiore.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: « Modificazioni alla legge sull'istruzione superiore, concernenti i limiti di età dei professori delle Università e degli altri Istituti di istruzione superiore ».

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Comunico all'onorevole Presidente una nuova redazione dell'articolo unico, concordata con la Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura della proposta di legge.

MIARI, *segretario*, legge: (Vedi Stampato n. 205-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questa proposta di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietravalle.

PIETRAVALLE. Poichè la nuova redazione dell'articolo unico della proposta di legge formulata dal ministro ed accettata dalla Commissione comprende una mia proposta, rinuncio a parlare.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione dell'articolo unico, nella nuova redazione proposta dall'onorevole ministro della pubblica istruzione. Ne dò lettura:

Articolo unico.

« L'articolo 123 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con Regio decreto 9 agosto 1910, n. 795, è abrogato.

« Gli insegnanti che saranno collocati a riposo in forza dell'articolo 41 del testo unico precitato, qualunque sia il numero degli anni di servizio prestato, potranno essere nominati professori emeriti sulla proposta delle Facoltà a cui appartenevano, e come tali faranno parte del Corpo Accademico. Tutti i professori collocati a riposo avranno il diritto di dare corsi a titolo privato, con gli effetti degli articoli 64 e 68 del Testo medesimo ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Verrebbe ora il disegno di legge sulla repressione dell'abigeato in Sicilia.

ORLANDO V. E., *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Prego l'onorevole Presidente e la Camera di rimettere ad altra seduta la discussione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e di una mozione, presentate oggi.

MIARI, *segretario*: legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere, se non creda giusto, che, in deroga agli articoli 6 e 7 del Regio decreto 28 marzo 1915, n. 356, ai laureati in chimica e farmacia o diplomati in farmacia, che attualmente prestano servizio militare come soldati ed a quelli, che saranno chiamati a prestarlo, sia rico-

nosciuto il diritto alla nomina a sottotenenti farmacisti di complemento o di milizia territoriale.

« Capitano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se non trova a riprovare che l'autorità politica di Altamura rese pubblica la relazione di una inchiesta non veritiera, fatta a carico di quella Amministrazione comunale, prima che questa presentasse le sue discolpe.

« Caso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se di fronte al recente decreto luogotenenziale che regola e determina le modalità di esecuzione della seconda incetta bovini, non ravvisino necessario di aggiungere quelle disposizioni reclamate dalle associazioni agrarie italiane a tutela della piccola proprietà, nel senso che nella incetta dei bovini presso gli allevatori che non hanno che due o tre capi si tenga conto della necessità assoluta per l'azienda rurale di avere e di continuare a tenere lo stesso numero di bovini, e ciò ad eliminare i gravi inconvenienti deplorati in occasione della precedente incetta specialmente nella zona di montagna.

« Cassin »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, sulla rinnovata totale soppressione di luce in cui è tenuta la città di Messina.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla necessità di dichiarare strada nazionale la « Mastro Elia-Angitola » riparando ad un involontario errore.

« Renda ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come e quando vorrà riparare al tanto lamentato e grave inconveniente alla circolazione della città di Palermo dalla chiusura dei passaggi a livello ferroviari: Madonna dell'Orto-Lolli e Uccerdone. Se, specialmente, per quest'ultimo non veda la necessità di provvedere con particolare urgenza; sia perchè le chiusure continuative e di eccessiva durata sono causate dal fatto che

detto passaggio a livello è adibito a binario di manovra, e perchè, pure, arretrata e danneggia la circolazione nel punto della maggiore attività commerciale industriale della città.

« Barbera, Di Stefano, Restivo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e della guerra, se credano giusto colpire colla tassa sui riformati anche coloro che hanno combattuto e per ferite sono stati riformati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Manna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se il Ministero intenda ridurre da 15 a 10 anni di laurea il limite per la promozione a capitano per quei tenenti medici di complemento che sono dall'inizio della guerra alla fronte; o almeno estendere ad essi, che hanno rinunciato per servire la patria alla loro posizione professionale, il limite di anzianità dell'11 novembre 1915 stabilito dalla circolare 22 aprile 1916, n. 246, della Direzione generale Personale Ufficiali per la iscrizione nel quadro di avanzamento e a scelta dei tenenti effettivi, i quali hanno di quelli un minor numero d'anni di laurea. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Restivo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere per quali ragioni i suoi buoni intendimenti di largheggiare nella distribuzione di macchine agrarie a vantaggio diretto degli agricoltori, al fine di sopperire all'insufficiente mano d'opera, abbiano trovato così scarsa applicazione nella provincia di Cuneo alla quale, nonostante le insistenti richieste della Cattedra ambulante, dei Consorzi e dei Comizi agrari, non furono assegnate che sei macchine e benchè la provincia di Cuneo, fra le più notevoli del Regno per sviluppo di produzione agraria, sia pure una delle prime per il frazionamento della proprietà fondiaria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cassin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere per quali motivi i marescialli dei Reali carabinieri della provincia di Piacenza, e particolarmente quello di Rivergaro, portino in

seno alle Commissioni per l'assegnazione dei sussidi alle famiglie dei richiamati (nei riguardi dei piccoli proprietari affittuari e mezzadri) criteri restrittivi contrastanti con quanto lo stesso Ministero della guerra espone in risposta ad altra mia interrogazione — e cito fra i tanti, nel riguardo del maresciallo di Rivergaro — i casi di certo Romani Egidio di Travo e Gazzola Giacomo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pallastrelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda necessario, anche in relazione agli affidamenti dati con risposta scritta ad analoga interrogazione dal ministro Zupelli, riformare l'istituto d'appello contro i negati sussidi alle famiglie dei militari presso le Direzioni militari, in modo da assicurare le necessarie garanzie che il giudizio di appello non avvenga sulla esclusiva base delle informazioni dei giudici delle Commissioni municipali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mancini, Cannavina, Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere perchè sui canoni d'affitto che il Governo paga a privati proprietari di stabili adibiti a sede di vari Dicasteri, non venga trattenuto l'uno per cento di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se, a somiglianza di quanto si propone di fare per le macchine agrarie nel prossimo raccolto del grano, non ritenga conveniente anche per il raccolto del riso, nelle località ove sono piccole aziende che non hanno nè possono avere essiccatoi fissi, provvedere a mettere a disposizione degli agricoltori essiccatoi mobili a quelle migliori condizioni che potranno essere convenute. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri di agricoltura, industria e commercio e dell'interno, sulla legalità e sulla convenienza politica del certificato di nazionalità italiana rilasciato ad una Compagnia di assicurazione con Direzione generale in Austria; e, in genere, sulla politica del Governo rispetto alle Compagnie di assicurazione.

« Cabrini ».

« La Camera italiana, riaffermando la sua fede nella vittoria delle armi alleate, che consenta una prossima restaurazione del Belgio e della Serbia, esprime fervido il voto che anche la nobilissima nazione polacca, la quale fu nei secoli un fattore prezioso di civiltà, preservando l'Europa dalle invasioni tartariche e turche, e che è destinata nell'avvenire ad una poderosa azione di pacifico equilibrio, possa essere ricomposta ad unità di Stato libero ed indipendente.

« Montresor, Agnelli, Arcà, Arrivabene, Bertesi, Bertini, Bianchini, Borromeo, Cavazza, Cermenati, Ciccotti, Corniani, Dello Sbarba, De Capitani, Facchinetti, Federzoni, Fera, Finocchiaro Aprile, Landucci, La Pegna, Luzzatti, Mariotti, Meda, Micheli, Milano, Peroni, Piccirilli, Salterio, Sandrini, Schiavon, Sioli-Legnani, Simoncelli, Soderini, Stoppato, Tosti, Theodoli, Valvassori-Peroni, Venino, Dentice, Rampoldi, Loero ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta. Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non si oppongano nel termine regolamentare.

Quanto alla mozione, di cui si è dato lettura perchè munita di dieci firme, l'onorevole proponente si metterà d'accordo col Governo, per stabilire il giorno in cui dovrà essere svolta e discussa.

Avverto nuovamente gli onorevoli deputati che domani si inizierà la discussione del disegno di legge sull'esercizio provvisorio, giusta la deliberazione già presa dalla Camera. Gli onorevoli deputati che vogliono prendere parte a questa discussione possono, fin d'ora inserirsi.

Sui lavori parlamentari.

BRUNELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNELLI. La Camera ricorderà che quando io, a nome dei compagni di questa parte della Camera, presentai una mozione per una inchiesta sulle esposizioni di Torino e di Roma, in seguito alla discussione l'onorevole presidente della Giunta generale del bilancio ebbe a promettere che alla riapertura dei lavori avrebbe presentato la relazione sul disegno di legge per la liqui-

dazione delle gestioni di queste esposizioni.

Ora secondo le notizie di questi giorni l'onorevole Corniani avrebbe con lodevole sollecitudine presentata la sua relazione, e essa sarebbe stata oggetto di importante discussione in seno alla Giunta generale del bilancio.

Domando se l'esame della relazione...

PRESIDENTE. Non è stata ancora presentata alla Camera; ma soltanto alla Giunta del bilancio.

BRUNELLI. ...domando se l'esame ne sia stato esaurito, o se alla promessa dell'onorevole Presidente della Giunta generale del bilancio debbano seguire dei ritardi.

AGUGLIA, presidente della Giunta generale del bilancio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGUGLIA, presidente della Giunta generale del bilancio. L'onorevole Brunelli dovrà ricordare come alla domanda dell'onorevole Federzoni e di altri onorevoli colleghi, ebbi a dire alla Camera che l'onorevole Corniani, che già studiava l'enorme numero di documenti che erano a sua disposizione, aveva dato a me l'incarico di dire alla Camera che egli avrebbe fatto assolutamente di tutto per presentare la sua relazione alla ripresa dei lavori parlamentari. Evidentemente alla Giunta, perchè è alla Giunta che i relatori presentano le relazioni.

La promessa che io feci alla Camera, ripetendo, per autorizzazione avutane, la promessa dell'onorevole Corniani, è stata completamente mantenuta.

Debbo poi far sapere all'onorevole Brunelli e alla Camera, e mi piace di dirlo, che appena la relazione mi pervenne la feci distribuire e convocai le Sottogiunte, alla cui competenza era devoluta la relazione, la mattina per le ore 11, e convocai poi la Giunta generale del bilancio per le ore pomeridiane dello stesso giorno, alle quattordici e mezzo.

Le Sottogiunte si sono riunite ed hanno discusso, e vi è stata anche una proposta degli onorevoli Bonomi e Alessio (e non faccio indiscrezioni ripetendo così sommariamente come sono andate le cose, perchè non devo ripetere tutto ciò che è stato detto e discusso, perchè l'onorevole Brunelli comprenderà che non ho ancora diritto di ripetere qui ciò che finora non è che l'effetto di una discussione interna) proposta che è stata approvata dalle Sottogiunte.

La Giunta generale del bilancio ebbe quindi nel pomeriggio notizia di questa proposta votata la mattina dalle due Sottogiunte; e siccome qualcuno dei membri della Giunta, per combinazione, aveva ricevuto tardi la relazione dell'onorevole Corniani, mi si fece comprendere da costoro, e tra essi l'onorevole Gallenga ed altri onorevoli amici, che era bene che si desse tempo di studiarla e vagliarla.

La Giunta non si oppose a questa giusta richiesta, e la discussione è stata rinviata ad oggi.

Alle tre e mezza la Giunta generale del bilancio si è riunita, ha approvato la mia relazione sull'esercizio provvisorio, ed ha continuato la discussione già iniziata sulla relazione dell'onorevole Corniani.

La discussione è stata lunga, laboriosa, e alcuni membri della Giunta hanno proposto (l'onorevole Manna, l'onorevole Gallenga e l'onorevole Ancona) di rivolgere alcuni quesiti al ministro del tesoro.

Ora, per tradizione, quando dei componenti di una Giunta chiedono l'intervento in Giunta di un ministro o del ministro proponente, e chiedono che si facciano ad esso dei quesiti, non si mette neppure in votazione la proposta. Ma io ho messo in votazione la proposta, e la proposta è stata accettata quasi unanimemente dalla Giunta. Ho immediatamente provveduto perchè si mandassero al ministro del tesoro i quesiti...

CARCANO, *ministro del tesoro*. ...che non li ha ancora ricevuti...

AGUGLIA, *presidente della Giunta generale del bilancio*. ... ho avvertito l'onorevole ministro del tesoro di tutto quello che si era deciso nella Giunta generale del bilancio, e lo ho pregato, perchè così si fa per quei riguardi che si devono scambiabilmente tra il presidente della Giunta e il ministro, di sollecitare il suo intervento in Giunta.

Siamo rimasti così d'accordo (poichè il ministro domani è occupato alla Camera coll'esercizio provvisorio) che egli interverrà in Giunta, lunedì prossimo alle 2 pomeridiane.

Non ho altro da dire.

PRESIDENTE. In conclusione, il presidente della Giunta generale del bilancio ha riferito le circostanze, per le quali la Giunta stessa non ha potuto presentare finora la relazione; e ha dato assicurazioni che sarà presentata dopo che saranno state

esaurite col ministro del tesoro, le questioni sollevate da alcuni membri della Giunta.

Quindi l'onorevole Brunelli, appena presentata questa relazione, potrà chiedere che ne venga sollecitamente stabilito il giorno per la discussione.

BRUNELLI. Prendo atto delle comunicazioni dell'onorevole presidente della Giunta generale del bilancio, e sono d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Presidente.

La seduta termina alle 19.15.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 14:

1. Interrogazioni.

2. *Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:*

Conversione in legge del Regio decreto 11 ottobre 1914, n. 1089, riguardante provvedimenti straordinari per il credito agrario. (318)

Conversione in legge del Regio decreto 30 agosto 1914, concernente la temporanea sospensione del divieto del lavoro notturno delle donne e dei fanciulli. (319)

Proroga dei termini stabiliti dalla legge 30 ottobre 1859, n. 3731, sulle privative industriali. (322)

Conversione in legge del Regio decreto 10 settembre 1914, n. 1058, concernente provvedimenti per la Camera agraria. (336)

Conversione in legge del Regio decreto 31 gennaio 1915, n. 63, relativo alla protrazione alle armi di militari di 2ª categoria. (369)

Conversione in legge dei Regi decreti 20 dicembre 1915, n. 1394, 31 dicembre 1914, n. 1431, 10 gennaio 1914, n. 9, 24 gennaio 1915, n. 43, 28 gennaio 1915, n. 64 e 7 febbraio 1915, n. 113, portanti modificazioni all'ordinamento e all'avanzamento del Regio esercito. (364)

Provvedimenti per il trattamento di pensione a favore dei salariati dipendenti dai comuni, dalle provincie, dalle Istituzioni pubbliche di beneficenza e dalle Aziende speciali di servizi municipalizzati. (419) (*Urgenza*) (*Approvato dal Senato*).

Modificazione alla legge sull'istruzione superiore. (205)

Discussione dei disegni di legge:

3. Autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli statuti di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1916-17 fino a quando non siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1916. (614)

4. Repressione dell'abigeato in Sicilia. (Urgenza). (337)

5. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1915 al 30 giugno 1916. (289)

Risposte scritte ad interrogazioni.

INDICE.

ALESSIO: Arretrati dei sussidi concessi ai richiamati	Pag. 10781
BOUVIER: Agenti forestali	10781
BOVETTI ed altri: Cattedra di storia naturale nell'istituto tecnico di Mondovì	10782
CUCCA: Viaggi degli ufficiali in aspettativa per infermità	10782
DI SALUZZO: Pensione dei vecchi maestri elementari	10782
LOMBARDI: Gradi militari degli ingegneri adibiti a servizi tecnici	10783
MATERI: Sottotenenti di milizia territoriale	10783
MANCINI: Ufficiali farmacisti	10784
MICHELI: Militari morti per ragioni di servizio	10784
OTTAVI: Dividendi delle società commerciali	10784
PACETTI: Ufficiali malati per causa di servizio nelle trincee	10784
PUGGI: Promozione dei capitani veterinari	10785

Alessio. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere in base a quali criteri l'Amministrazione militare non corrispose ai richiamati, che sono sotto le armi dal principio della guerra contro l'Austria, gli arretrati dei sussidi concessi o li corrispose per un periodo inferiore a quello della effettiva prestazione del servizio ».

RISPOSTA. — « Il soccorso giornaliero alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi viene concesso non dalle Amministrazioni militari, ma dalle Commissioni comunali, le quali, accertato il diritto dei richiedenti, a senso del decreto-legge 13 maggio 1915, n. 620, ne fissano anche la decorrenza. Questa ordinariamente, se la domanda è fatta in tempo, è proprio dal giorno della presentazione dei richiamati alle autorità municipali od al rispettivo centro di mobilitazione, e per i mili-

tari già alle armi dal giorno in cui sono considerati come trattenuti, giusta il disposto del n. 6 della istruzione per la concessione del soccorso giornaliero (atto 118 del 3 luglio 1907).

« Qualora la domanda sia stata fatta dopo che il richiamato s'è presentato alle armi, o che il militare alle armi è considerato come trattenuto, questo Ministero nei casi concreti, pei quali è stato richiesto il suo parere, è stato d'avviso che gli arretrati del soccorso si debbano corrispondere sempre che il ritardo nella domanda non sia dipeso dalla volontà degli interessati ed esistevano anche prima le condizioni richieste per avere diritto alla concessione del soccorso; ma ha lasciato in massima al prudente arbitrio delle Commissioni comunali fissare la decorrenza del soccorso stesso.

« Nè le dette Commissioni comunali sono restie a concedere gli arretrati di soccorso, perchè, come l'esperienza ha dimostrato, esse sono sempre propense ad accontentare i propri amministrati.

« D'altra parte tali Commissioni sono i primi giudici in materia di concessione di soccorso, e per essere i componenti del luogo, possono, meglio di ogni altra autorità, apprezzare il motivo del ritardo nel fare la domanda di concessione, determinare da quale giorno si sono verificate le condizioni di bisogno, da quando l'inabilità al lavoro proficuo.

« Questo Ministero ha posto ogni cura per evitare il ritardo delle domande per concessione di soccorso, perchè ha permesso che tali domande potessero essere anche verbali e fatte non più dagli stessi militari, ma dagli aventi diritto, ed ha dato la più larga diffusione alle disposizioni per la concessione medesima ricordandole sempre anche in tutti i manifesti di chiamate alle armi.

« *Il ministro*

« MORRONE ».

Bouvier. — *Al ministro di agricoltura, industria e commercio.* — « Per sapere se di fronte al continuo diradarsi degli agenti forestali per le chiamate alle armi, non ritenga urgente di provvedere in qualche modo alla tutela delle nostre selve che in questo periodo, per la impossibilità dei pochi rimasti di esercitare una qualsiasi vigilanza, divengono preda inisturbata dei più audaci ».

RISPOSTA. — « Alle esigenze del servizio forestale, stante l'assenza dei numerosi agenti chiamati alle armi, il Ministero d'agricoltura provvede rafforzando il corpo delle guardie forestali, nelle località nelle quali è maggiormente sentito il bisogno della vigilanza per assicurare la tutela delle selve, mediante personale borghese avventizio.

« Tali avventizi sono reclutati fra le persone che offrono maggiori garanzie di idoneità al servizio di vigilanza nelle foreste, il quale sta a cuore del Ministero che non esiterà ad affrontare e superare qualsiasi ostacolo nell'interesse della silvicoltura.

« *Il sottosegretario di Stato*
« COTTAFANI ».

Bovetti ed altri. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se per il prossimo anno scolastico 1916-17 non intenda ricoprire la cattedra di storia naturale nell'Istituto tecnico di Mondovì, rendendo così possibile al professore di chimica, incaricato attualmente anche dell'insegnamento della storia naturale nell'Istituto e nella scuola normale, d'assolvere degnamente il suo compito principale d'insegnare la chimica in modo consentaneo all'importanza dello insegnamento e al numero degli allievi che studiano tale disciplina ».

RISPOSTA. — « Perchè si possa istituire una cattedra di storia naturale in un Istituto tecnico, è necessario, per la legge 8 aprile 1916, n. 142, tabella H, che l'orario di tale insegnamento (ore 16) possa essere completato con classi aggiunte o col medesimo insegnamento in altra scuola del luogo.

« Ora nell'Istituto tecnico di Mondovì non si verificano le condizioni richieste. Infatti, data la presenza del titolare di scienze naturali nel locale liceo-ginnasio, con sei ore d'insegnamento nel liceo e quattro nel ginnasio superiore, un titolare di storia naturale nell'Istituto tecnico non avrebbe modo di completare i suoi obblighi di orario nè nell'Istituto ove vi sono soltanto 12 ore settimanali d'insegnamento, nè altrove.

« Per conseguenza, esclusa la possibilità dell'istituzione della cattedra di storia naturale nel predetto Istituto e della nomina di un titolare alla cattedra stessa, il professore di chimica, per la legge 16 luglio 1914, n. 679, deve continuare ad integrare il suo orario, che è di sole sette ore setti-

manali, sino al limite di 16 ore, con l'insegnamento della disciplina in questione.

« È da aggiungere che il professore di chimica ha presentato ricorso alla Sezione delle scuole medie della Giunta del Consiglio superiore al fine di essere esonerato dall'insegnamento della storia naturale, e che tale ricorso è stato respinto.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROSADI ».

Cucca. — *Al ministro della guerra.* — Per sapere se non creda di rilasciare agli ufficiali in aspettativa per infermità, l'uso del libretto ferroviario in considerazione che molti per ragione di cura (balneare, climatica, elettrica, ecc.) devono spostarsi dalla loro residenza, spesso con frequenza, ed in tal modo, costoro, al disagio economico per la riduzione dello stipendio, e per le spese di cura, aggiungono quelle per i viaggi a tariffa ordinaria ».

RISPOSTA. — « Secondo le disposizioni attualmente in vigore tutti gli ufficiali in aspettativa per ragioni di salute hanno diritto di usufruire della tariffa militare per recarsi a titolo di cure negli stabilimenti sanitari militari (ospedali, depositi di convalescenza e stabilimenti balneari) e in quello civile di Salsomaggiore, e per ritornarne.

Per gli ufficiali poi in aspettativa per infermità provenienti da servizio è concesso l'uso della tariffa militare per tutti i viaggi che debbono fare per curare la propria infermità, cioè per recarsi in stabilimenti sanitari civili, stazioni climatiche, termali, ecc. o per speciali ragioni di famiglia che facciano ritenere il viaggio necessario.

« Quindi si può affermare che, in base alle vigenti disposizioni, la maggior parte dei viaggi che gli ufficiali di cui trattasi debbono compiere per ragioni di cura possono essere effettuati a tariffa militare e non si ritiene possibile estendere maggiormente tali facilitazioni, le quali rappresentano già il massimo che l'Amministrazione ferroviaria, a suo tempo, volle concedere al riguardo.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Di Saluzzo. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se, tenuto conto del fatto che per il cresciuto prezzo delle merci e derrate molte pensioni di vecchi insegnanti elementari, già misere e insufficienti per il passato, sono divenute ora as-

solutamente irrisorie ed avuto riguardo alle floride condizioni finanziarie del Monte pensioni pei maestri, non ritenga possibile ed urgente una riforma che permetta, anche senza il concorso pecuniario dello Stato, un sensibile miglioramento delle suddette pensioni.

RISPOSTA. — « Il Ministero del tesoro richiese recentemente (29 aprile 1916) al Ministero dell'istruzione l'adesione alla proposta concretata, dopo studi appositamente disposti, per il miglioramento delle pensioni ai vecchi insegnanti elementari. Con tale proposta viene assegnato in loro favore il capitolo delle residuali annualità del contributo dovuto dallo Stato al Monte pensioni, ora determinato in lire 1.626,530.

« Questa proposta consentirà di aumentare di lire 100 annuali la pensione di ciascuno degli iscritti al Monte pensioni medesimo.

« Il Ministero della istruzione in data 5 maggio scorso aderì alla proposta.

« Tali aumenti verranno goduti immediatamente dagli insegnanti già pensionati o da collocarsi a riposo i quali abbiano raggiunto il 65° anno di età e dagli altri a partire dal raggiungimento di tale età.

« Il sottosegretario di Stato

« ROSADI ».

Lombardi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se gl'ingegneri, adibiti a servizi tecnici, non debbano, riguardo ai gradi e alla promozione, essere considerati alla stessa stregua degli altri ufficiali laureati (medici e veterinari) ».

RISPOSTA. — « La questione dell'avanzamento degli ufficiali di complemento e di milizia territoriale delle armi di artiglieria e del genio, laureati in ingegneria o elettrotecnica, fu già argomento di benevolo ed accurato esame per parte del Ministero.

« Il concetto di assegnare agli ufficiali di cui si tratta gradi corrispondenti alla posizione professionale conquistata nella carriera civile ed in relazione agli anni di laurea posseduti, con norme analoghe a quelle adottate per i medici, non ha potuto però essere messo a base dei provvedimenti da prendere, per la ragione essenziale che non esiste nell'esercito un corpo di ingegneri militari nel quale gli ufficiali di cui si tratta possano rendersi utili in proporzione della loro competenza civile;

mentre invece esiste un corpo sanitario nel quale i medici civili esplicano attività tecnica perfettamente eguale a quella esplicata nella carriera civile.

« Senza voler menomamente diminuire il valore del pregevole servizio che prestano i sottotenenti di complemento e di milizia territoriale ingegneri, non si può disconoscere che la coltura professionale degli ufficiali di artiglieria e del genio consta, oltrechè dei fondamenti scientifici, anche e principalmente di vaste cognizioni tecniche inerenti alle applicazioni militari, che non si acquistano senza lungo tirocinio.

« Eliminato il concetto della equivalenza di trattamento con il servizio dei medici civili, nominati ufficiali di complemento, il Ministero però riconobbe equo e ragionevole dare una posizione più distinta ai sottotenenti di complemento e di milizia territoriale ingegneri, rispetto ad altri che conseguirono la stessa nomina con titoli di studio più modesti, e stabili di concedere ad essi un avanzamento eccezionale al grado di tenente dopo soli tre mesi di servizio da ufficiale, pareggiandoli, in certa guisa, agli ufficiali che compiono i corsi regolari della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

« Il provvedimento è stato concretato all'articolo 10 del decreto luogotenenziale n. 666, del 18 maggio 1916, già pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* e che sarà inserito nella prossima dispensa del *Giornale militare*.

« Conseguito il grado di tenente, l'avanzamento degli ufficiali di cui si tratta segue le norme valesi per tutti gli ufficiali della stessa arma e dello stesso grado.

« Il ministro

« MORRONE ».

Materi. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se è vero che difforme dallo spirito della circolare 10 marzo, alcuni comandi e depositi erdano di dover mantenere a disposizione del Comando supremo solamente i sottotenenti di milizia territoriale delle armi speciali nati dal 1889 al 1891, e non viceversa quelli nati dal 1892 al 1895, i quali avrebbero maggiori attitudini ».

RISPOSTA. — « I sottotenenti di milizia territoriale delle armi speciali vengono assegnati ai servizi mobilitati secondo le varie necessità che sono segnalate dal Comando supremo ed indipendentemente dal loro anno di nascita.

« Nessuna limitazione è stata disposta nel senso indicato dall'onorevole interrogante.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Mancini. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non creda giusto ed equo tener conto, nell'assegnazione dei gradi agli ufficiali farmacisti, degli anni decorsi dal conseguimento della laurea o del diploma e provvedere altresì con equità di trattamento, rispetto agli altri ordini sanitari, alle loro promozioni ».

RISPOSTA. — « Non è possibile estendere agli ufficiali farmacisti le disposizioni vigenti per l'arruolamento degli ufficiali medici, non sussistendo per essi le stesse condizioni che consigliano l'aumento del reclutamento degli ufficiali medici.

« L'avanzamento degli ufficiali farmacisti inoltre è subordinato alle identiche norme in vigore per gli ufficiali in congedo delle armi e corpi, in modo che le loro promozioni si effettuano regolarmente in base ad esse.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Micheli. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere i criteri in base ai quali intenda ritenere morti per ragioni di servizio o meno quei militari che, appartenendo a truppe mobilitate, sono decessi in seguito a malattie contagiose contratte in zona di operazioni ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale del 1º maggio scorso, n. 497, con l'articolo 14 ha disposto che a provare che è da attribuirsi a cause di servizio la morte dei militari in seguito a malattia contagiosa contratta in servizio di guerra è sufficiente un certificato degli ufficiali medici militari che accertarono la morte.

« Come ben vede l'onorevole interrogante, con l'emanazione di tale provvida disposizione, che dà ad un solo e semplice documento valore di prova per accertare la dipendenza da cause di servizio dei decessi dei militari, si è fatto tutto ciò che era possibile per semplificare tale procedura di accertamento.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Ottavi. — *Al ministro di agricoltura, industria e commercio.* — « Per conoscere se le norme fissate dal decreto luogotenenziale sulla limitazione dei dividendi delle società

commerciali sono applicabili nel caso seguente: Una società anonima chiuse il bilancio 1913 accantonando lire 294,000 da distribuirsi l'anno successivo. Non avendo avuto luogo tale distribuzione, per criteri prudenziali ispirati alle incertezze politiche del momento, detta somma era al chiudersi del bilancio 1915 tuttora a disposizione degli azionisti che nell'ultima assemblea generale ne deliberarono la distribuzione. Si chiede se tale distribuzione, che corrisponderebbe a lire quattro per azione, possa aver luogo nonostante che sul bilancio 1915 sia già stato distribuito l'otto per cento a norma del citato decreto ».

RISPOSTA. — « Nei termini come è posto il quesito, non sembra che si possa riconoscere la libera disponibilità degli utili conseguiti durante le precedenti gestioni se essi siano stati riportati a conto nuovo, conglobandoli con gli utili dell'esercizio 1915. Se invece gli utili delle precedenti gestioni siano stati accantonati ed abbiano costituito riserva speciale, nulla osta che essa sia erogata secondo i suoi fini.

« *Il sottosegretario di Stato*
« COTTAFAVI ».

Pacetti. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere per quali motivi agli ufficiali che hanno contratto malattia esclusivamente per causa di servizio o nelle trincee, o altrimenti in operazioni belliche, durante il tempo di loro degenza negli ospedali territoriali non viene corrisposta la indennità di guerra oltre il quindicesimo giorno, ed è invece addebitata la retta di degenza ospitaliera ».

RISPOSTA. — « Il trattamento accennato dall'onorevole interrogante è precisamente quello stabilito dalle disposizioni vigenti, e corrisponde a criteri di equità, poichè lo Stato, conservando agli ufficiali ammalati l'intero stipendio, e, per quelli provenienti dall'esercito operante, anche il soprassoldo di guerra per i primi quindici giorni, non potrebbe addossarsi pure l'intera spesa di mantenimento e cura negli ospedali, per l'enorme aggravio che ne verrebbe al bilancio.

« D'altra parte, è noto che lo Stato concorre largamente in tali spese, poichè la tenue retta di degenza che viene corrisposta dagli ufficiali ricoverati è molto inferiore alla spesa che effettivamente occorre per la loro cura e il loro mantenimento.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Pucci. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se, per ragioni di equità e di giustizia, non creda conveniente di nominare, entro il primo semestre dell'anno in corso, maggiori tutti i capitani veterinari effettivi e richiamati che hanno un venticinquennio di spalline, a titolo di benemerita per i servizi prestati e per riparare alla deficienza di ufficiali superiori del Corpo veterinario portata dall'attuale organico, in attesa di una sua generale riforma, lasciando i nuovi nominati a coprire i posti già occupati — come si è praticato e si pratica per ufficiali di altre armi e corpi — o trasferendoli alle Direzioni di infermerie presidiarie, di parchi buoi, di depositi allevamento cavalli e delle divisioni; e di nominare capitani tutti i veterinari richiamati che abbiano quindici anni di esercizio professionale, come si pratica per i medici ».

RISPOSTA. — « Come già altra volta fu partecipato all'onorevole interrogante non si riconosce la opportunità di promuovere al grado di maggiore, sia pure in via provvisoria, i capitani veterinari pel solo fatto che abbiano compiuto 25 anni di spalline poichè la importanza del grado non troverebbe corrispondenza nella funzione esercitata.

« D'altra parte il provvedimento suggerito e basato unicamente sulla anzianità di servizio non potrebbe limitarsi ai soli ufficiali del Corpo veterinario militare ma dovrebbe estendersi anche ai capitani delle altre armi e corpi che si trovassero nelle medesime condizioni. Che se il provvedimento stesso dovesse altrimenti trovare una eventuale giustificazione nella compatibilità del grado colla funzione di direttore di infermerie presidiarie, di parchi buoi,

di depositi, ecc., sarebbe arbitraria una limitazione delle promozioni ai soli capitani con un venticinquennio di spalline ma sarebbe doveroso scendere a tutti i capitani che a quella funzione sono preposti.

« L'Amministrazione non disconosce le benemerite acquistate dal Corpo veterinario militare ma non può nei suoi atti essere guidata esclusivamente da considerazioni di carriera. Come ha finora provveduto, nei limiti della necessità del servizio, a miglioramenti dei quadri, non mancherà certamente di adottare in seguito altri provvedimenti qualora le reali esigenze e la esperienza fatta li consigliassero.

« Per quanto riguarda gli ufficiali richiamati dal congedo, valgono in genere i concetti sovra esposti, avvertendosi che la questione di nominare capitani i veterinari con quindici anni di esercizio professionale, è subordinata alla questione generale di parificare gli ufficiali veterinari agli ufficiali medici per quanto riguarda la concessione dei gradi. Il Ministero della guerra ha già interpellato al proposito i Dicasteri dell'Istruzione e dell'interno; e per l'eventuale riforma dei precedenti decreti 29 aprile 1915 e 22 agosto 1915 che limitano per i veterinari la concessione fino al grado di capitano, ha in corso gli occorrenti studi che si confida possano essere in breve completati.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

PROF. EMILIO PIOVANELLI
Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1916 — Tip. della Camera dei Deputati.

**Ringraziamento di Augusto Murri
per il saluto rivoltagli dalla Camera.**

Illustre signor Vice Presidente,

Un modesto grazie, non altro m'è concesso offerirle in ricambio delle parole tanto generose e tanto autorevoli, ch'Ella ha detto per me dal più alto seggio della vita politica italiana — grazie modesto per la persona, onde le viene, fervidissimo per il sentimento che l'ispira.

Bologna, 9 giugno 1916.

Devotissimo
AUGUSTO MURRI.

All'on. prof. LUIGI RAVA
Vice Presidente della Camera
Roma.

